

Il carteggio fra Giacomo Zanella e Luigi Luzzatti (1858-1880)

Oreste Palmiero

(Studioso indipendente)

Abstract This contribution proposes the critical edition of the correspondence between the abbot and poet Giacomo Zanella and the Venetian statesman and economist Luigi Luzzatti, who was his pupil and disciple. The 40 letters, some of which are unpublished, are introduced by a historical-biographical presentation concerning the two protagonists and the subjects dealt with in the epistolary documentation.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Nota al testo. – 3 Carteggio. – 4 Regesto.

Keywords Giacomo Zanella. Luigi Luzzatti. Letters. Italian poetry. Italian economists.

1 Introduzione

De' miei numerosi scolari non posso finora lodarmi abbastanza; tra loro sono alcuni ingegni bellissimi, quali non credeva trovare in questa aria molle e crassa, per dirla con Giovenale. Del resto l'insegnamento ha più forma di Università che di Liceo; si danno lezioni; gli scolari sono obbligati a farsene compendii, coll'aiuto delle note scritte in iscuola e dalla loro memoria. (Greenwood 1990, 52)

Così scriveva il 9 dicembre del 1857 Giacomo Zanella (Chiampo (VI) 1820-Cavazzale (VI) 1888) al suo discepolo Antonio Fogazzaro.¹ Da meno di un mese, dopo un non breve periodo di allontanamento forzato dalle scuole pubbliche statali, egli era finalmente tornato ad occupare una cattedra, quella del prestigioso liceo Santa Caterina di Venezia.²

Rappresentante di primo piano della 'generazione del '48', il poeta vicentino si era attivamente impegnato per la causa indipendentista nella duplice ve-

1 Per approfondimenti bibliografici relativamente al rapporto fra Zanella e Antonio Fogazzaro (Vicenza, 1942-1911), si rimanda alla fondamentale opera di Nardi 1945, al carteggio curato da Baldo (2011) e a n. 20.

2 Si veda Isnenghi 1984, 233. Decisivo per la revoca del provvedimento fu l'intervento svolto da alcuni amici di Zanella - nello specifico, Andrea Cittadella Vigodarzere e il conte Gaetano Valmarana.

ste di oratore e di poeta/cantore delle gesta insurrezionaliste, sebbene, come giustamente evidenziato da Ermenegildo Reato, la sua partecipazione ai moti «ebbe un carattere morale e patriottico» (Reato 1994, 99) più che politico.³

L'incontro con le idee di Rosmini e soprattutto di Gioberti, avvenuto nei primi anni d'insegnamento al ginnasio e al liceo seminariole di Vicenza, aveva dato una svolta radicale all'orientamento didattico e all'impegno sociale profuso da Zanella, la cui formazione scolastica era avvenuta invece nel segno della più tradizionale classicità. Questa nuova presa di coscienza, il suo impegno patriottico e la schiera di amicizie e frequentazioni dichiaratamente antiaustriache di cui si circondò, lo resero invisibile al governo locale procurando non pochi problemi alla sua carriera. A ciò si aggiunga la funzione sociale che don Giacomo attribuirà alla sua poesia e ai suoi discorsi, che avranno come intento di base quello di

elevare il popolo e di farlo conscio dei propri diritti e anche dei propri doveri», in aperto contrasto con le direttive del governo austriaco che «vedeva in queste unioni la forza che poteva un giorno esser strumento contro l'oppressore. (Biadego 1913, 543)⁴

La prima grave conseguenza di ciò fu che nel 1853, in seguito all'intervento delle autorità asburgiche che intravedevano nella sua condotta morale pericolose azioni patriottiche filoitaliane, egli fu costretto a presentare le dimissioni da docente presso il liceo seminariole vicentino.

L'interdizione dall'insegnamento pubblico (ma non privato⁵) che ne seguì, diede modo al poeta di dedicarsi appieno allo studio, consentendogli così di procedere allo svolgimento di una serie di esami e concorsi utili all'ottenimento di una nuova abilitazione, necessaria per riaccedere alla professione.⁶

Quando arrivò a Venezia per prendere servizio al Santa Caterina, Zanella aveva dunque tutte le carte in regola per ritornare dietro un cattedra:

3 Ma si rimanda anche a Greenwood 1990, 45-6.

4 Cf. anche Sticco 1938 e Cisotto 1976.

5 Accolgo qui l'indicazione di Greenwood («Dopo le sue dimissioni Zanella si dedicò all'insegnamento privato a Vicenza per quattro anni fino al novembre 1857»; 1990, 47) e di Biasuz («fu costretto a lasciarlo [l'insegnamento al Seminario di Vicenza], per darsi all'insegnamento privato e alla predicazione»; 1989, 393) prendendo atto, al riguardo, della discordanza con altre fonti quali Marangon («pagò poi questo suo coinvolgimento con l'allontanamento dal seminario [...] e con l'interdizione dall'insegnamento pubblico e privato»; 1988, 115), Reato («essendogli negato dall'autorità politica persino l'insegnamento privato»; 1994, 100) e Janni («la polizia gli vietò anche l'insegnamento privato»; 1958, 532). Piromalli, infine, sottolinea come Zanella, negli anni in questione e nonostante il decreto austriaco, «continuò a essere educatore privato di Fogazzaro» (Bandini 1994, 215). Sulla questione si veda anche il documentatissimo saggio di Cisotto (1994, 215).

6 Nel 1847 aveva conseguito quella per l'insegnamento della filosofia, mentre nel 1856 ottenne quella per la lingua italiana e il latino (cf. Biasuz 1979, 393).

ottenne dall'allora direttore Francesco Corradini la supplenza di Filosofia e di Letteratura italiana del liceo veneziano per complessive 12 ore settimanali, da svolgere fra le classi VI e VIII. Quest'ultima era allora frequentata anche da Luigi Luzzati, di sicuro uno degli 'ingegni bellissimi' notati da Zanella in quei primi giorni della sua nuova esperienza didattica.

Il soggiorno a Venezia, per quanto dal punto di vista professionale offrisse indubbie soddisfazioni, non mitigò la cronica nostalgia del poeta per la vicina Vicenza. Sebbene accolto con cortesia e ospitalità dai veneziani,⁷ Zanella confessava a Fogazzaro di trovarsi estremamente a disagio nella città lagunare, prefigurandosi un futuro di sofferenze nel caso fosse stato costretto a rimanervi a lungo. Certo nell'ex Repubblica, che così strenuamente aveva resistito al ritorno egli austriaci nel '48, Zanella poteva ancora sentire il «linguaggio di fuoco» emanato dai monumenti che intorno a lui fomentavano la sua passione politica e che, combinato al sentimento religioso, egli continuava ad infondere con viva passione nelle menti e nel cuore dei suoi scolari. «Quale fiamma che più non si spense, accese nell'anima mia!» - ricordava proprio Luzzati.

La nostra giovinezza esultava, soffriva traverso le fiamme delle libere ricerche e gli ardori del patriottismo. Zanella insegnandoci la storia della letteratura ci aveva educati a queste elette aspirazioni; la parola era più serena della nostra, ma ugualmente viva la certezza del riscatto nazionale. (Luzzati 1921, 274)⁸

Luigi Luzzati era stato iscritto al ginnasio cittadino dal padre per l'anno scolastico 1850-51, dopo aver frequentato, «secondo un costume alquanto diffuso tra le famiglie israelitiche benestanti dell'epoca» (Pecorari 2010, 11), gli studi elementari privati presso il maestro Aronne Ancona. Qui il futuro statista si formò culturalmente, spesso in competizione con qualche suo compagno cui contendeva il posto di primo della classe.⁹

Il giovane studente, in effetti, brillava già per acutezza e spirito d'iniziativa: la sapiente mano di Zanella lavorò per far emergere definitivamente tali risorse naturali, risultando infine un insostituibile punto fermo per il percorso formativo di Luzzati. Oltre ai consigli di carattere filosofico-letterario, i cui riflessi si riscontrano nel carteggio ma pure nella composizione

7 Zanella, fra l'altro, si accompagnava quotidianamente al patriota scledense Valentino Pasini, che «amava moltissimo; ed egli mi onorava d'una speciale benevolenza. A Venezia nel 58 non era giorno che non fossi con lui» (cf. *Carteggio* [25]). Sulla figura di Pasini si veda n. 60.

8 Valutazioni su Venezia e il suo impegno civile si riscontrano nel saggio dello stesso Luzzati (1920).

9 Cosa che avrebbe indotto Zanella ad esclamare: «Bizio è una fanciulla sempre viva e pura, ma Luzzati è una sfera rovente» (Luzzati 1931, 5).

della biblioteca personale dello statista (all'interno della quale si trovano libri su Vico, Foscolo, Leopardi, Goethe tanto per citare alcuni degli autori prediletti dal poeta vicentino), ancor più determinante fu la convinzione sincera con cui Zanella esaltava, nel corso delle sue lezioni, i due valori cardini del suo credo educativo: la libertà di coscienza e la tolleranza religiosa. Ne troviamo limpida testimonianza nell'epistolario, quando i due amici, prendendo le mosse da posizioni completamente diverse, si trovano a disquisire, con viva partecipazione, di principi religiosi: entrambi hanno cura di rivendicare con forza l'altrui tolleranza per le idee personali, comunque espone con argomentazioni solide anche dal giovane Luzzatti.¹⁰

Non si può fare a meno di sottolineare, a questo riguardo, la fatale coincidenza da cui prese avvio questo interesse di Luzzatti per l'argomento: e cioè la crisi profonda che lo colpì a sedici anni (proprio quando Zanella approdò al Liceo veneziano) e che lo allontanerà per sempre dalle pratiche della religione ebraica. Va da sé che l'incontro con Zanella fornì al giovane studente ulteriori elementi di stimolo, nel quadro generale di un rapporto comunque sempre pacato e sincero. Scriveva al suo maestro nel settembre del 1861:

Affranto da una vita monotona e priva di nobili entusiasmi, col cuore giovine e ardente e pur doloroso per crudi disinganni patiti, io non ho che tre modi per tranquillare il mio spirito, lo studio, gli amici, e la mia famiglia. (*Carteggio*, [5])

E gli studi da lui intrapresi in quel periodo riguardavano la storia delle religioni, e in particolare quella sul Buddismo e il Cristianesimo:¹¹ scorrendo le interessanti lettere di quegli anni (fino al luglio 1862), si nota che lo scambio d'idee sulla questione è fitto e vivace. Se da una parte Zanella, dopo aver dichiarato d'invidiare nel suo allievo «l'ingegno e l'uso bellissimo» che ne fa, raccomanda principalmente una selezione credibile delle fonti di studio; dall'altra Luzzatti accoglie i suggerimenti ricevuti ed espone le sue circostanziate teorie confutate poi passo per passo da Zanella: sulla necessità di educare ed istruire il popolo (su cui il poeta chiosa «Credete

¹⁰ In *Carteggio* [8], Zanella premetteva: «Lo spirito di tolleranza, di cui tutti due siamo compresi ci può ravvicinare in molti punti della questione». All'interno della sua monumentale opera memorialistica, Luzzatti - nel ricordare la «comunione spirituale» con l'abate scrittore - sottolineava come «la questione religiosa manteneva [...] il primato; il grado di libertà di coscienza, la proclamazione del libero esame da una parte, la difesa del principio dell'autorità dall'altra, erano temi favoriti» (Luzzatti 1931, 28 e 30).

¹¹ «Ora studio con molta cura le origini del Buddismo e del Cristianesimo; mi giovo dei Tedeschi, ma risalgo alle fonti e voglio cercare, come mi pare possibile e vero, di aprire questi due misteri con una stessa chiave seguendo un metodo storico-filosofico o per meglio dire composto, nella cui efficacia io ripongo gran fede» (lettera di Giacomo Zanella a Fedele Lampertico datata 15 agosto 1861 in Passolunghi 2010, 9).

possibile che il popolo [...] abbia tanto tempo da spendere nello studio, quanto si richiede per accertarsi che la sua religione sia la vera?»), sul movimento protestante, sulla pratica del culto delle reliquie, sulle feste cattoliche.

Sulle stesse tematiche provarono a confrontarsi pure Luzzatti e Fedele Lampertico, l'altro discepolo caro a Zanella, che tramite quest'ultimo instaurò con Luzzatti, all'inizio degli anni '60, una fraterna e duratura amicizia:¹² è a tali discussioni che il loro maestro fa riferimento quando accenna ad alcune «lettere un po' acerbette [...] sopra punti religiosi» intercorse fra i due.¹³

Confronti sinceri fra professore ed allievo dovettero pure avvenire nel corso di quei «cari colloqui» così rimpianti da Luzzatti negli anni a venire; confessioni intime, «modello di franchezza e di calore» da cui poi presero le mosse versi, discorsi azioni che caratterizzarono l'attività dell'uno come dell'altro interlocutore.¹⁴ Nelle lettere, ricorre costantemente l'affetto e la sincera emozione con cui Zanella seguì sempre l'ascesa del suo pupillo fin dai primi passi. Sotto questo aspetto sono da intendere i frequenti richiami a tenere a bada l'impeto giovanile («Vi raccomando quiete. Tenete un po' stretta la briglia a quel vostro impetuoso, ardente, realissimo cuore. Voi vi esporrete meno a quei crudeli disinganni che furono sempre il retaggio degli uomini grandi») o l'avvertenza nel procedere con graduata prudenza nel cammino della vita («Ricordati di non risparmiare i debiti passi: conosco la tua generosa indole e però parli così. Pur troppo siamo in tempi che le linee oblique conducono al punto prima delle rette!»)¹⁵. Insegnamenti che trapassano i muri di un'aula scolastica e che, per la sincerità e la costanza con cui sono espressi, accrescono, se possibile, il valore della forza educativa del poeta vicentino.

Alla fine del liceo, consapevole dell'influsso esercitato dal «mirabile educatore», Luzzatti espresse la sua «giovanile riconoscenza» con una lettera (la prima del carteggio) che il vecchio scolaro trovò in brutta copia fra le sue carte e su cui la sua mano timorosa intervenne più volte prima di inoltrarla al destinatario (Luzzatti 1931, 6).

12 Zanella scriverà a Luzzatti: «Lampertico è beato della vostra amicizia. Ha trovato in voi un vero tesoro d'intelligenza e di affetto» (*Carteggio*, [4]). E il veneziano di rimando: «la relazione con Lampertico [...] mi è una festa continua di diletto e d'istruzione» (*Carteggio*, [5]).

13 *Carteggio*, [16].

14 Se ne trovano esempi in Luzzatti 1931, 13, ma anche nello stesso *Carteggio* [23], quando Zanella confessa: «Vi scrivo dal mio stanzino, che da tanto tempo voi non visitate. Ma quando veggio quella scranna, sulla quale seduto, voi vi siete meco effuso in confidenti colloqui, semplice, modesto, affettuoso».

15 Le citazioni sono tratte da *Carteggio* [21] e [36]. Inviti alla moderazione provenivano anche da Messedaglia che, per mezzo di Zanella, raccomandava a Luzzatti «meno furia di studio e più riguardo alla sua salute» (Franzina 1988, 200-1).

Ma la gratitudine di Luzzatti per don Giacomo si manifestò concretamente sotto diversi aspetti: incoraggiandolo a raccogliere e pubblicare i suoi componimenti poetici («non mancherò mai al dovervi ripetervi questa raccomandazione», *Carteggio* [33]), appoggiando la sua nomina a professore di letteratura italiana all'Università di Padova, perpetuandone con emozione la memoria dopo la di lui dipartita. E anche quando manifestato a distanza di anni, l'affetto traspare sempre nella freschezza di un vivido ricordo:

Che coscienza onesta e che ingegno gagliardo egli era! In mezzo a tante sozzure sentivo che uno di quegli uomini ci compensava a dovizia. Ingenerava sempre una tal fiducia che io gli aprivo l'animo come in più giovani anni, e come se avessi parlato a me stesso. (Luzzatti 1931, 28)

La stima reciproca, peraltro frequentemente dimostrata da attestati verbali che travalicano una prevedibile formalità epistolare, non venne mai meno nel corso del tempo. Il loro fu un rapporto quasi filiale, ritenuto tale sia da Luzzatti («io devo chiamare [voi] secondo padre», *Carteggio* [1]) che da Zanella («Ti ho sempre voluto immenso bene, quale e quanto non ho forse portato ad altro scolaro», *Carteggio* [39]) che si protrarrà immutato negli anni; il commosso saluto con cui l'allora ottantenne ex Presidente del Consiglio celebrò l'inaugurazione del busto di Zanella collocato sul Pincio il 20 novembre 1921, ne è un esempio evidente: alla cerimonia, egli dichiarava solennemente

Noi che fummo i tuoi discepoli nei giorni del servaggio e in quelli della liberazione [...] ti salutiamo qui, ombra adorata e cara, pieni di gratitudine per Roma che volle darti il posto d'onore, segnacolo di quella gloria che non hai cercata in vita. (Luzzatti 1921, 273)

Quindi, richiamando i suoi studi letterari - Zanella fu pure il suo «consulatore letterario» (Luzzatti 1931, 6) -, egli assurse a ruolo di critico¹⁶

¹⁶ Il legame di Luzzatti con la letteratura e alcuni dei suoi protagonisti, si manifestò in vari modi: con esercizi letterari, cui sovrintendeva a volte lo stesso Zanella (cf. *Carteggio* [6] n. 30); con analisi o suggerimenti critici, come quello inviato a Fogazzaro su *Malombra*, il cui scioglimento sembrava a Luzzatti «troppo tragico» (Luzzatti 1935, 152) o gli appunti rispettosi manifestati privatamente a Giosue Carducci su alcuni versi delle *Fonti del Clitunno* (Luzzatti 1935, 548). Vi è poi la parte ufficiale, e quindi più appariscente, fatta di celebrazioni (lo statista, ad esempio, presiedette il Comitato italiano per il Centenario della nascita di Victor Hugo) e di iniziative più spontanee come quella narrata nelle *Memorie* di Luzzatti: «Carducci e Zanella non si conoscevano, anzi si erano biasimati a vicenda. Nell'inverno del 1880, essendo ambedue a Roma, sorse in Protonotari ed in lui [Luzzatti] il pensiero di avvicinarli. [...] L'incontro avvenne ad un pranzo dato dal Protonotari, al quale, oltre ai due poeti e Luigi Luzzatti, erano presenti Domenico Gnoli, Oreste Baratieri, Alessandro D'Ancona, Luigi Palma. Luigi Luzzatti perpetua nella commemorazione di Zanella il ricordo di quell'incontro: 'Si salutarono con pio affetto nella comune religione dell'arte. Il modesto sacerdote pareva

richiamando la celebre *Conchiglia fossile*, componimento col quale il poeta aveva

osato epilogare le conclusioni alle quali la scienza allora era giunta sulle origini della creazione [...] In quei versi l'erudizione (cosa rara) ispira il soffio animatore di un'arte poetica nuova, ma non la soffoca come tanto spesso avviene nei rimatori ingombri di facile coltura. (Luzzatti 1921, 273)

Ebbene, quel celebre componimento, nell'Ottocento secondo per popolarità solo al manzoniano *Cinque maggio*,¹⁷ Zanella lo scrisse appositamente per le nozze di Luzzatti, dettando la dedica che accompagnava il canto direttamente a Fedele Lampertico, vero ispiratore di tutta l'operazione.¹⁸

Dello stretto legame fra Lampertico e Luzzatti si è occupato diffusamente e con merito il volume di Passolunghi, a cui si rimanda per l'analisi del rapporto interpersonale fra i due corrispondenti e del relativo consistente *corpus* di lettere ivi presentato. Appare tuttavia imprescindibile, per un'indagine ben articolata del carteggio che qui si propone nonché dei suoi protagonisti, utilizzare in parallelo la lettura anche di questa documentazione, proprio per l'intimo intreccio epistolare e spirituale intrattenuto da Zanella coi suoi discepoli. A questo *ménage* intellettuale, si aggiunse di lì a poco (seppur con interventi più sporadici) un terzo illustre seguace zanelliano; quell'Antonio Fogazzaro la cui arte sarà fortemente influenzata dagli insegnamenti dell'abate.¹⁹ Fu proprio quest'ultimo ad introdurlo nel convivio tutto veneto, come si evince dalla lettera che Zanella scrisse il 2 giugno 1864:

attonito dinanzi a quel leone pieno di rudezza e di cortesia, leonina anch'essa. Parlarono della letteratura italiana, della necessità di avviarne lo studio, senza dissidi, collegandoli l'adorazione dei nostri sommi scrittori... Si lasciarono amici e non si rividero più...» (Luzzatti 1935, 219-20, ma l'episodio è presente anche in Lampertico 1895 e Rumor 1910). L'ammirazione di Luzzatti per il poeta toscano fu tale che, in occasione delle nozze di Bice Carducci con Carlo Bevilacqua, avvenute nel 1880, egli inviò agli sposi alcuni versi definiti, senza giri di parole, «dei più imprevisi e brutti» (Baldi Bevilacqua 1977, 45). La corrispondenza fra Zanella e Carducci è raccolta in Barbieri 1959, ma si veda anche Nava 1994, 201-14.

17 A tal riguardo, interessante quanto si legge in Negro 1938, 732.

18 Sulla poesia si rimanda alla n. 59. Sembra che *A una conchiglia fossile*, stampata nel 1864 a Padova col titolo *Per le felicissime nozze Luzzatti-Della Vida*, sia stata scritta in «un giardinetto riposto di via San Bernardino [l'attuale via Zabarella]» (Isnenghi 1984, 292).

19 Sull'influenza che Zanella ebbe anche su Fogazzaro e le sue tematiche moderniste si soffermano Piromalli (1994, 215-24) e Marangon (2003). La funzione educatrice dell'abate è analizzata invece da Bianchini (1910), Secco (1992) e Baldo (2013). Lampertico, infine, ricordava in questi termini le doti del suo maestro: «Rifuggiva dal foggiare i giovani tutti al suo stampo. Cercava di scoprirne le attitudini; meglio ancora di far sì che essi medesimi giungessero a rendersene conto, acquistando così fiducia di sé, aprendosi da sé la loro via» (Luzzatti 1931, 6).

Sono stato a Vicenza per salutare la Mamma di Antonio Fogazzaro venuta da Torino dopo sei anni di assenza. Voi dovete ricordare quel bravissimo e caro giovane; mi pare che ci siamo trovati insieme anche a Montegaldella. Fatemi un piacere. Se mai vi avvenisse di andare novellamente a Torino, fate di non partirne senza avergli dato un saluto. Abita via S. Lazzaro N. 30 I piano. Non vi dico che gli scriviate; ma se vi si desse circostanza di volere qualche cosa di là, scrivetegli a mio nome. Quanto amerei che si appiccasse il filo della vostra antica conoscenza! È giovane che promette moltissimo; maturo d'intelligenza, di studii, di cuore. La vostra parola e il vostro esempio possono tornargli giovevolissimi. Mi raccomando alla vostra bontà. (*Carteggio*, [27])

Non si sa quando avvennero i primi contatti fra i due giovani: la prima missiva, tuttavia, è datata 10 ottobre 1865 e va ad inaugurare un'altra piccola ma interessante raccolta epistolare.

Assistiti anche dalla documentazione sopra citata, si ricostruisce un intreccio relazionale assai vivace, che aiuta a colmare le molte lacune temporali che affiorano qua e là nell'epistolario. Un esempio concreto di questa ricerca integrativa, e allo stesso tempo prova del forte legame instauratosi presto fra Luzzatti e Fogazzaro, lo fornisce la lettera di Zanella al romanziere datata 16 marzo 1866, nel corso della quale si legge:

Ebbi lettera da Luzzatti. Intendo ch'è molto afflitto per la perdita della bambina e per la malattia dell'Amelia. Guardate voi di confortarlo. Mi scrive di voi tante cose, che la vostra amicizia dee essergli certamente un balsamo preziosissimo. (Baldo 2011, 39)

La lettera cui si fa riferimento non è rintracciabile ma le parole, oltre ad attestare inequivocabilmente il vuoto documentario, ci procurano notizie dirette sul progredire dell'amicizia fra i due giovani discepoli dell'abate vicentino.

Il carteggio Luzzatti-Zanella, che qui si è voluto riunire ed ordinare, non si sottrae, come visto, all'infelice destino di disgregazione documentaria e, di conseguenza, risulterà al lettore forzatamente sbilanciato oltre che mutilo: la dispersione (direi irrimediabile) dei documenti epistolari di entrambi i corrispondenti ne è la causa principale. Ma se per le missive zaneliane tale smembramento rientra nei limiti ahimè fisiologici dei materiali di questo genere, per quelle di Luzzatti si può parlare di una quasi totale distruzione, avallata concordemente da varie fonti. La prima di queste, proprio perché direttamente interessata (le *Memorie* di Luzzatti, curate dalla sua segretaria personale Elena Carli), non dovrebbe lasciar dubbi sulla sua attendibilità. In essa apprendiamo che

Tranne le tre lettere, di cui L.[uigi] L.[uzzatti] ha serbato la copia e quelle del 26 luglio 1865, trovata in un libro dello Zanella, tutte le altre

furono dall'Abate votate alla distruzione, insieme agli altri suoi numerosi carteggi. Questa è avvenuta durante una nevropsicosi depressiva che colpì l'Abate sul cadere del 1872 e gli durò sino alla primavera del 1876. (Luzzatti 1931, 30)

L'altra testimonianza porta la firma di Sebastiano Rumor, vice-bibliotecario della Bertoliana di Vicenza, il quale sottolineava che

Negli ultimi giorni di Sua vita, in un momento di grande sconforto, Giacomo Zanella condannava alle fiamme il copioso e magnifico epistolario a lui diretto e ch'egli conservava nella sua stanza di lavoro. (Rumor 1910)

A supportare quanto sopra accennato si aggiungono i continui riferimenti individuabili nelle lettere sopravvissute, che lasciano intravedere uno scambio epistolare di dimensioni certamente più consistenti e che va al di là delle 40 missive costituenti l'attuale carteggio.

Un altro aspetto palesemente evidente alla lettura del regesto del nostro carteggio, è il vuoto epistolare intercorso dal 1867 al 1876; già dal 1865 i contatti di penna erano bruscamente diminuiti: «Non ho notizie né lettere da Zanella da molto tempo» – confidava Luzzatti a Lampertico quello stesso anno (Passolunghi 2010, 229). Il veneziano, nell'ottobre del 1867, aveva accettato la nomina a professore di diritto costituzionale presso l'Università di Padova dove, già da qualche mese, insegnava letteratura italiana pure Zanella. Lavorando nella stessa città, i due poterono interloquire direttamente a voce, determinando inevitabilmente un rallentamento nel rapporto epistolare. Di lì a qualche mese, però, Luzzatti darà il via alla sua brillante carriera politica che lo porterà a rivestire importanti ruoli in seno al governo nazionale, ben lontano dal natio Veneto.²⁰

Ma il silenzio di penna può essere riconducibile anche ad altri eventi biografici noti: mi riferisco alla crisi personale del poeta vicentino, vissuta nel corso degli anni '70 e dei cui risvolti distruttivi ci siamo già occupati poc'anzi; quattro anni che procurarono al poeta un dolore che non avrebbe voluto più rivivere «per tutto l'oro del mondo» (*Carteggio* [38]). Una malattia nervosa frutto di «un complesso di problemi di carattere emotivo, familiare, professionale e persino religioso-ecclesiastico» (Greenwood 1990, 108): dalla morte della madre (1872), alle difficoltà lavorative occorse soprattutto dopo la nomina a Rettore Magnifico della Facoltà di Filosofia a Padova (1871); dalla disapprovazione della Curia riguardo certe sue amicizie (*in primis* Lioy, Fogazzaro e Luzzatti stesso), agli attacchi fe-

20 Nel maggio 1869 Luzzatti fu nominato segretario generale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

roci che subì da qualche critico e da taluni suoi colleghi accademici. Tutto questo complesso di cause intaccò il fragile equilibrio nervoso del poeta che «si ritirò nella solitudine e nel silenzio» respingendo «i molti amici che si recavano a fargli visita» (Greenwood 1990, 116).²¹

Con il passare del tempo, tuttavia, la corrispondenza – complici anche i numerosi impegni dello statista e le non buone condizioni fisiche del suo ex insegnante – subì un naturale diradamento. E non è difficile scorgere qualche punta di colpevole silenzio da parte di Luzzatti nelle missive inviate a Lampertico: «Mi ricordo di Zanella, come puoi vedere» (Passolunghi 2010, 474) – appuntava quasi risentito il veneziano all'amico nell'aprile 1884. Poco più di un anno dopo tornava ad informarsi: «Per Zanella fu fatto nulla? Io novamente appoggio; ma forse nulla si è fatto sinora» (Passolunghi 2010, 488). E ancora, non molto prima della morte del poeta che nel frattempo era stato colto da malore in casa Lampertico: «Sono lietissimo che il nostro venerato Zanella migliori e raccogli i miei rallegramenti» (Passolunghi 2010, 518).

Purtroppo l'amato professore, il confidente e amico, si spense qualche giorno dopo, lasciando nell'animo dei suoi discepoli il conforto di un'eredità morale incommensurabile.

2 Nota al testo

Le 40 lettere costituenti il carteggio Zanella-Luzzatti, residua testimonianza – come visto – di un legame epistolare certamente più consistente, provengono da tre diverse fonti: la Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza (22 autografi nelle *Carte Zanella*), l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia (11 autografi e 2 copie manoscritte nel *Fascicolo Zanella*) e i primi due libri memorialistici di Luzzatti (Luzzatti 1931 e 1935) all'interno dei quali il veneziano (e la sua segretaria Elena Carli), oltre a citare diffusamente le altre lettere, riporta alcuni frammenti di 5 missive non reperibili altrove. Dell'intero carteggio, 6 documenti sono attualmente ancora inediti.

Alla fine di ogni singola missiva si è pensato di segnalare il fondo di appartenenza, la natura del documento, il numero di carte vergate, la possibile presenza di busta e di timbro postale, le edizioni precedenti (se esistenti) e le ragioni di una eventuale datazione congetturale.

Nella trascrizione si è adottato un criterio il più possibile conservativo, rispettando gli usi morfosintattici, l'interpunzione e i capoversi originali.

I titoli delle riviste o dei giornali – qualunque sia la forma in cui com-

21 Una sintesi delle vicende che determinarono il crollo nervoso del poeta è contenuta in Giolo 2006, 13-32.

paiono nel manoscritto - vengono rese in corsivo (anche nelle citazioni di testo trascritte in nota).

Le parole sottolineate nelle lettere sono stampate anch'esse in corsivo così come le parole straniere, quelle in latino e i titoli delle opere o degli scritti citati.

Inoltre, al fine di rendere più scorrevole la lettura:

- la data della singola lettera compare sempre in alto a destra e le abbreviazioni in essa contenute sono state sciolte; si sono eliminate le eventuali virgole presenti dopo la data topica e le maiuscole iniziali dei mesi della data cronica.
- si è uniformata la posizione dell'attacco e della chiusa di ogni lettera compresa la doppia rientranza iniziale.

Gli accorgimenti grafici adottati per la trascrizione dei testi sono i seguenti:

[] = scioglimento delle abbreviazioni o intervento del curatore

[?.] = presenza di lacune nell'originale

[...] = testo omesso nella fonte di riferimento (per le lettere non autografe)

[parola con ?] = interpretazione incerta

[?] = testo illeggibile

< > = parola in interlinea

<+?+> = cancellatura illeggibile

<+ +> = testo leggibile sotto la cancellatura

/ = a capo

3 Carteggio

1. Luigi Luzzatti a Giacomo Zanella

[S. d. ma 1858]

Stimatissimo Signor Professore, non avrei mai avuto il coraggio di scriverle se la sua bontà quasi paterna coadiuvata dal compatimento ch'ella volle sempre usarmi, non me ne avessero fatto fidente invito. Imperocché s'egli è vero che il massimo dei benefici sia la virtuosa sapienza, potrò aver io parole bastanti a significarle la mia riconoscenza per lei, che con tanta dolcezza e con tanta scienza mi insegnò come più generoso decoro per un giovine si è quello di sviluppare le proprie forze intellettive e morali?

Non passa di che la lettura di Vico²² non mi risvegli nel cuore il suo nome, ch'io ripeto benedicendo: oh! senza di lei io non avrei mai saputo il dovere d'un giovine italiano.

E, avvezzo a bere dalla sua bocca con l'anelito dell'assetato le feconde massime che ella mi versava dall'urna, quelle verità ispiratrici di generosi sentimenti, non potevo reggere nel silenzio e non testificarle per quanto posso quella gratitudine e quell'affetto ch'io devo nudrire per lei che, avendomi donata la vita civile, io devo chiamare secondo padre [...]

[Luigi Luzzatti]

(Luzzatti 1931, 7). Per diretta ammissione di Luzzatti, la lettera è collocabile nel 1858, «alla fine del Liceo» (Luzzatti 1931, 6-7).

2. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

[Vicenza 26 ottobre 1858]

[...] Nella vostra mi nominate Gravina;²³ ricordovi che è uno dei più forti pensatori ch'abbia avuto l'Italia; e se mai vi cadesse tra mano l'opera sua, *De Origine Juris*, leggetela, che gioveravvi assaissimo pegli studi legali; ora massimamente ch'è in fiore la scuola storica. È opera non lunga, di erudizione scelta e di aurea latinità.

Vi accludo i viglietti per Canal²⁴ e per Rivato.²⁵ So di avervi dette molte cose a voce intorno al contegno che dovete avere all'Università; torno a ripe-

22 Zanella, secondo Paolo Marangon, potrebbe aver letto le opere di Vico proprio «nel corso degli anni '50 e forse sollecitato anche dall'intensa amicizia con l'abate Antonio Rivato [...] considerato un 'discepolo' del grande filosofo partenopeo» (2008, 42).

23 Gian Vincenzo Gravina (Roggiano, 1664-Roma, 1718), giurista, autore del *De origine iuris civilis*. La sua figura e la sua attività sono rievocate da San Mauro (2006) e Lomonaco (2006).

24 Vicenza 1. 9bre 1858/ Ottimo Professore/ Sapendo quanto Ella si compiaccie della conversazione di giovani buoni e studiosi, credo di non riuscirle importuno se con questa mia le presento Luigi Luzzatti di Venezia, dell'ingegno e della diligenza del quale io posso renderle la più favorevole testimonianza. Ella potrà confermare sulla buona via, per la quale si è già messo, un giovane che tanto promette di sé. Mi continui l'amicizia e mi creda/ Dev. ob. Serv./ Gia. Zanella / Egregio Signore/ Pietro Ab. Canal/ Prof. all'Università di/ Padova (Copia manoscritta in ALV anche in Luzzatti 1931, 18-9). Pietro Canal (Venezia, 1807-Crespano, 1883), dal 1853 era titolare della cattedra di lingua e letteratura latina presso l'Università di Padova, dove insegnò fino al 1877. Fu presidente dell'Istituto Veneto. Su di lui si veda la commemorazione dello stesso Zanella (Zanella 1990b, 283-98), il contributo di Serena (1955) e l'esauriente ritratto biografico di Timpanaro (1974).

25 L'abate Antonio Rivato (S. Giovanni Ilarione, 1787-Vicenza, 1876) insegnava filosofia all'Università di Padova dal 1857. Studiò presso il Seminario di Vicenza dove, nel 1840, conobbe Zanella. Anche su di lui, il poeta vicentino scrisse una commemorazione (Zanella 1990a, 107-20).

tervi la raccomandazione anche in iscritto. Mi ricordo una vostra parola: che l'immagine materna vi sarebbe come uno scudo; fate di mantenerla. Addio mille volte dal cuore. A Padova ci vedremo senza fallo. State sano e credetemi vostro

G.[iacomo] Z.[anella]

(Luzzatti 1931, 19) ove si legge anche la datazione.

3. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Vicenza 6 marzo 1859

Caro Luigi

Vi prego, che scrivendomi un'altra volta, lasciate da banda tanti complimenti e gentilezze; che come palesano la beltà del cuor vostro, così non possono essere da me intesi senza rossore; in quanto non li merito punto né poco. Godo che vi piaccia Tacito. Quanto al consiglio che mi chiedete, direi che prima fosse da leggere l'*Agricola*; perché primo lavoro, a quanto pare di Tacito, e perché il proemio di quell'operetta può dirsi la generale prefazione che Tacito prepose a' suoi scritti: che profondità! che magnificenza di pensieri e di stile! Che arte di interporre alla vita di un cittadino i più grandi avvenimenti del tempo! Non so come con tali esempi domestici gl'Italiani si lascino andare a quelle pazze scuole dei Chateaubriand e dei Lamartine; romoreggianti, folgoranti, tonanti; ma vani, ma peggio che nuvole senz'acqua, per usare una frase biblica. Addio, caro Luigi; vi raccomando di continuare nella bella carriera. State sano

Tutto Vostro
Gia.[como] Zanella

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 83, autografa, 1 facciata. A pagina 4 indirizzo: Egregio Signore/ David Luzzati del fu [Giuseppe]/ per Luigi Luzzatti Venezia.

Copia manoscritta in ALV. Ed. parz. (Bandini 1994, 457) da «a quelle pazze scuole» a «usare una frase biblica»; (Luzzatti 1931, 6) da «Godo che vi piaccia Tacito» a «usare una frase biblica»; (Greenwood 1990, 94) da «che profondità!» a «usare una frase biblica».

4. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Vicenza 20 agosto 1861

Amico

Non che mi siate uscito dal cuore: ma la troppa confidenza nella vostra bontà mi trattenne finora la penna; coi veri amici si pigliano certe libertà, che con altri sono sgarbatezze non perdonabili. Mi chiedevate il parer mio su quello scritto di Lattes sul Talmudismo.²⁶ L'erudizione è molta: ma non è merce che costi assai cara a' nostri giorni, in una capitale specialmente; l'abuso della stessa, e particolarmente in un giovane, indica piuttosto prurito di fama, che amore di progresso. Scarse al paragone v'ho trovate le osservazioni che naturalmente discendono da que' fatti; e lo credereste? freddo lo stile, quantunque si sforzi di parere il contrario. Come v'ho detto più volte, Lattes aspira alla gloria con troppa fretta; temo non abbia a patire di crudeli disinganni. È un tracannare in un sorso la vita. Intorno a quelle due patrie sono con voi. Se fosse vera quella dottrina, quale confusione! La Germania sarebbe la seconda patria di mezza Europa; che certo non passa per la mente né a' Francesi né agli Inglesi né agli Italiani. Sono chimere. Ove siamo nati, ove vissero i nostri padri, ove prima parlammo, ivi è la nostra patria; fossimo venuti anche dall'Atlantide, due o tre generazioni sono bastevoli per legarne alla nuova terra che prenderemmo a coltivare. *Feroce impulso, e in ver da Dio, fu quello che propagato in tante menti e etadi, sta contro al tempo, a novità rubello*, disse l'Alfieri degli Israeliti:²⁷ una siffatta costanza può prender l'aria di arcadica svenevolezza, quando sospira al fonte di Silva; o rimpiange le cetre sospese ai salici di Babilonia! Roma per l'umanità non vale Gerusalemme?

Lampertico mi ha letto l'ultima vostra.²⁸ Quanto v'invidio l'ingegno e l'uso bellissimo che ne fate! Ne' vostri Studi sul Buddismo e il Cristianesimo vi raccomando di attendere alla credibilità delle fonti. La nostra religione ha il gran bene di esser sorta in tempo, che la cultura latina era nel massimo fiore. Le religioni orientali voi ben sapete in quante tenebre fossero avvolte fino al secolo scorso. Chi le studiò, portò nelle sue ricerche l'animo passionato di vero filosofo? Se tante contraddizioni leggiamo intorno al sanscrito, reputato da alcuni come uscito dal Greco, potremo abbracciare con certezza opinioni in materie tanto astruse e vaghe come le religiose?

26 Lattes 1861. Futuro giurista, storico e filologo Elia Lattes (Venezia, 1843-Milano, 1925) si era trasferito con la famiglia a Torino, città in cui, nel 1863, otterrà la laurea in giurisprudenza (cf. Mimmo, 2005).

27 Alfieri, *Satira*, 7, vv. 25-27.

28 Cf. Passolunghi 2010, 8-9. Nella stessa missiva, Luzzatti lamentava la mancata risposta di Zanella ad una sua lettera.

Mi raccomando al vostro candido cuore: voi siete tale che la verità non può sbigottire, ma riempire di nobilissima gioia.

Lampertico è beato della vostra amicizia. Ha trovato in voi un vero tesoro d'intelligenza e di affetto; me lo ripete quasi ogni giorno. Voi conservatemi nella vostra memoria e credetemi

Tutto Vostro
Giacomo Zanella

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 84, autografa, 4 facciate.

Copia manoscritta in ALV. Ed. molto parz. (Luzzatti 1931, 55) da «Lampertico è beato» a «quasi ogni giorno».

5. Luigi Luzzatti a Giacomo Zanella

[Venezia 10 settembre 1861]

Egregio signor Professore,

la mi permetta ch'io la continui a chiamare con questo nome perché per me ella è sempre tale. Io non mi credo degno di meritare la sua stima pel poco mio ingegno, tuttavia, unica cosa di cui sono un po' contento, credo ch'Ella non potrà mai dispregiare il mio cuore, che non coltiva, né coltiverà, spero, sentimenti ignobili o basse passioni. Affranto da una vita monotona e priva di nobili entusiasmi, col cuore giovine e ardente e pur doloroso per crudi disinganni patiti, io non ho che tre modi per tranquillare il mio spirito, lo studio, gli amici, e la mia famiglia. La si può immaginar dunque se ogni sua lettera non è una festa per me. E se vi aggiungo la relazione con Lampertico che mi è una festa continua di diletto e d'istruzione, io non sarò credo tacciato d'esagerazione dicendo che le devo assai. Inoltre quelle poche idee che pur ho sul bello e sul vero e l'amore della meditazione l'attinsi alla fede potente nello studio ch'Ella seppe ispirarmi con parole ch'io porto profondamente impresse nell'animo. [...] Dei suoi consigli sul modo di studiare le origini del cristianesimo io farò tesoro. Non ho nessuna idea preconcepita e con animo sincero studio la storia di quei tempi alternando la lettura degli ultimi risultamenti critici colle fonti primigenie. Trascuro per la massima parte ora la formazione dei dogmi e spio con occhio attento lo sviluppo delle dottrine morali. Mi pare in proposito di esser venuto a una conclusione che voglio accennarle. Si rimprovera al Vangelo tante schiere di diavoli e tanti piccoli e oziosi miracoli in mezzo a una morale pari a quella del Sermone della Montagna. Ora io dico che questo rimprovero è giusto mettendosi dal

punto di vista nostro, moderno, che esiliò e diavoli e miracoli dal mondo della realtà e perfino da quello dei sogni, ma è ingiusto relativamente a quei tempi. Non vediamo noi Socrate e Platone dopo aver ragionato di cose sublimi sacrificare il gallo a Esculapio? E le splendide meditazioni dei neoplatonici d'Alessandria e i loro splendidi dettami morali non erano misti e confusi con mille magici insegnamenti e una liturgia che studia il modo di attirare i demoni buoni e scongiurare i cattivi? Ora se si vuol comprendere la ragione di questi fatti identici bisogna elevarsi a un principio sommo e fecondo che io potrei riassumere così: se studieremo le origini delle religioni troveremo che nei libri detti rivelati non c'è mai una connessione così logica, così continua da poterli dire creati d'un sol getto; perché non sono frutti della meditazione, ma spontanei slanci del cuore umano; e l'uomo per quanto superi il suo tempo pure in certi istanti sacrifica al suo tempo senza saperlo e senza volerlo; i sistemi di filosofia contemporanei alla formazione di queste religioni non sono di tanto superiori alla religione da non sentire l'influsso del tempo e il filosofo che in certi momenti pensa come se visse ai nostri giorni, in certi altri ne è lontano le mille miglia. Con ciò si risponde egualmente a coloro che nei libri detti rivelati vogliono trovare tutte le verità come a quelli che non vogliono vederne nessuna. Si dice da taluni, a mo' d'esempio: la morale che predica Gesù è un plagio fatto alla morale degli antichi; costoro hanno ragione da un lato e hanno torto da un altro; tutto ciò che disse Gesù lo troviamo spesso nella Bibbia, in Lao-tse, in Buddha, ecc., tuttavia Gesù non fu per questo un plagiatario; perché io non ho imitato nessuno quando provo spontaneamente un sentimento nudrito ed espresso prima da un altro; ma Gesù per molte parti è poeta della morale, onde io già scrivevo questi versi:

In quei dì nelle terre d'Oriente
 s'udia semplice e mite una parola;
 né chi la disse la vestia di rime; pur fu poeta smisurato; eguali
 chiamò gli uomini tutti, i servi e i regi...

Egli ha nella morale quel merito che ebbe Raffaello dando espressione al bello che molti sentivano vagamente, ma nessuno sapeva esprimere così; e aiutò col Vangelo molti cuori a sentire e a fare il bene, mentre senza quel soccorso non l'avrebbero forse fatto perché non sarebbero stati capaci di sentirlo. Per me, che sono un rigido razionalista, è il genio della morale. Cristo non *inventò* la morale, ma la *esprime perfettamente*; perciò egli resterà la più grande manifestazione della coscienza buona; ed è scusabile la sublime debolezza degli uomini che fecero di lui più di un uomo.

La mi perdoni se io uso tanta libertà con lei; ma benché Ella dissenta da queste mie idee, tuttavia son certo che Ella rispetta le convinzioni profonde quando movono da un cuore che pena per lo vero: forse non avrò l'arte e

ritornerò a riva più ignorante; ma almeno avrò avuto il piacere del viaggio. La mi continui, signor professore, a voler bene e mi creda dev.mo scolaro

L.[uigi] L.[uzzatti]

Luzzatti 1931, 28-30 (ove si legge anche la datazione).

6. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Vicenza 22 settembre 1861

Caro Luigi

Bellissimo l'intendimento, bellissimi i versi del vostro inno:²⁹ siete troppo modesto per ricorrere al mio povero giudizio. Avete tutta la novità dell'Alfieri senza quelle sue archeologiche, geologiche o botaniche affettazioni; sul fine in grazia e profondità di sentimento potete stare con Leopardi. Solo per mostrarvi che li ho letti e riletti attentissimamente noterò alcune coserelle.

Il quarto verso *E che l'ebbrezze dell'amor ci rende*, mi pare non si legni molto coi primi; *in cui ritrovi e ci rende* non bene insieme si congiungono. Direi piuttosto: *nel più bel de' tuoi giorni in cui ritrovi nelle ebbrezze d'amor etc. Lineffabile già [ieri?] etc.* che si dice la vita! *Qualche forse...* Il forse non è a suo luogo, e potrebbe anche tralasciarsi dicendo: un qualche andare etc.

Le più *remote* fibre direi riposte.

Fardel d'affanni, direi *fascio*, perché più pesante. Pietà - non farci quella dieresi quantunque Dante la facesse. Anche voi alcuni versi dopo non la fate.

Credulo anch'esso - è poco; meglio *illuso* o simile. *È lungi d'Arcole il momento* - è forse alquanto banale. Poi il senso non si rivela a primo colpo; si crede il momento di Arcole; dovrebbero scrivere da Arcole. Che inezie! Pure Cicerone e Quintiliano ripongono in queste piccole avvertenze la virtù dello stile.

Direi - *Dell'ardor sacro sparse ai quattro venti* è armonia più imitativa.

²⁹ Al componimento, oggi disperso, fanno riferimento pure due lettere del carteggio Luzzatti-Lampertico, collocabili fra la fine di settembre e i primi di ottobre del 1861: «La poesia che tu hai mandato al nostro maestro» - scriveva il vicentino all'amico - «mi fa accorto che tu hai tolto te stesso dalle difficoltà e dal rigore de' tuoi studi consueti per vagheggiare quel bello, il quale scervo di macchie, e serenissimo formarsi dell'uomo come conforto in queste terrene miserie» (Passolunghi 2010, 17-8). Rispondeva qualche giorno dopo Luzzatti: «ero in preda ad una profonda apatia a cui pur troppo vo soggetto [...] il bisogno mi condusse a scrivere quel carne che mi occupò qualche giorno» (Passolunghi 2010, 21).

La terra santa della vostra patria – pecca di troppa semplicità. Fossero le *sante zolle* o simili. Ma vedo che io fo peggio; lasciate pure com'è. O *crociati* non farei dieresi. E poi non mi piace; se si potesse ripetere *pellegrini* sarebbe meglio.

Dal Caope *escendo* direi uscendo. È difficile nel pronunciarlo distinguerlo da *escendo*. Di molte e molte lagrime *tessuta*. Non è concetto giusto – *bagnata, grondante* etc. Le lagrime non si concepiscono come fili. *Che dopo il pianto un Angelo* possiedi per *obbliarlo* etc. Per un momento si può credere che *l'obbliato* sia l'angelo. Se si potesse dire tristezza, *lagrime*, il genere diverso torrebbe ogni occasione al fraintendere.

Sempre si adoran più. S'infuocan? *s'infiamman*, non sarebbe più vero, come effetto della corsa?

A popolar le solitarie stanze. *Popolar* mi sembra troppo; ad empieri di amor, di se etc.

Dove perenne fiaccola risplende la voluttà del sacrificio – mi pare espresso in troppi termini né distinti né precisi.

Perdonate di questa mia libertà: mi vergogno meco stesso di fare il censore con voi: ma sia fatto il vostro volere. Vi ringrazio che mi lasciate il manoscritto: lo conserverò come prezioso documento del vostro ingegno e dell'amore che mi portate. Vi sono debitore di altra risposta; col tempo soddisferò anche a quel debito. Lampertico è in campagna. State sano e credetemi

Tutto Vostro
Giacomo Zanella

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 85, autografa, 4 facciate.
Copia manoscritta in ALV.

7. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 21 marzo 1862

Caro Luigi

Lampertico mi ha detto del dubbio, che il mio lungo silenzio vi avea posto nel cuore; che io mi fossi dimenticato di voi e avessi troncato un'amicizia, che speravate durevole quanto la vita! O mio caro! quanto mi spiace questa <mia> sventata natura! questa <+mia+> pigrizia di scrivere all'anime che più hanno bisogno di amore! Perdonatemi anche in riguardo delle tante bighe in cui la nuova mia condizione mi ha posto. Del rimanente se questo vostro progetto da una parte mi affligge pel dolore che può avervi causato, dall'altra mi piace, perché m'è prova evidente della buona me-

moria in cui mi tenete. Ho qui a Padova l'Ancillon tante volte promessovi,³⁰ mandate per esso chiunque verrà a questa parte; altrimenti a mezza quaresima recherollo io stesso a Venezia. Ma soprattutto perdonatemi; conosco il mio fallo; lo confesso; son pronto a fare quella penitenza che voi stesso vorrete impormi. Come vanno i vostri studii? Come ne siete contento? O quanto desidero di udirvi e vedervi! Così giovane e già tanto innanzi nel vero sapere! Io studio a ritagli; finché non sono tranquillo sull'andamento dell'Istituto, in cui posso dirmi ancor nuovo, non ho coraggio di pormi a forti letture. Vo leg[g]icchiando qualche pagina di Villemain, che mi pare se non il primo, certo de' primi <+scrittori+> scrittori della Francia Contemporanea. È netto, ordinato, lucido di aurea lucentezza.³¹ Quando mai la nostra prosa vedrà qualche cosa di simile? finché durano questi litigi grammaticali, non ci veggo speranza. Scrivetemi; ho bisogno che mi assicuriate del vostro perdono. Addio mille volte dal cuore.

Tutto vostro
Giacomo Zanella

ALV, b. 49, fasc. *Giacomo Zanella*, autografa, 3 facciate.

Ed. parz. (Luzzatti 1931, 32) da «Come vanno i vostri studii?» a «non ci veggo speranza» ma datata erroneamente 1863: a tal riguardo, cf. in Passolunghi (2010, 64) la parte finale della lettera di Luzzatti a Lampertico del febbraio 1862, nonché il riferimento al libro di Ancillon che Luzzatti attendeva proprio in quei mesi. È senza dubbio a questa lettera, infine, che Luzzatti si riferisce quando nel marzo 1862 scrive a Lampertico: «Ho ricevuto da Zanella una dolcissima lettera che mi compensa largamente del suo lungo silenzio» (Passolunghi 2010, 66).

30 Potrebbe trattarsi di uno dei quattro libri componenti l'*Essais de philosophie, de politique et de littérature* di J. P. Friedrich Ancillon (Berlino, 1767-1837), nell'edizione parigina del 1832, conservata presso la Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza - custode di una parte dei libri dell'abate -, e promesso da Zanella a Luzzatti fin dal dicembre precedente (cf. Passolunghi 2010, 49 e 66).

31 Un altro giudizio zanelliano su Villemain lo troviamo in *Storia della letteratura italiana* (Zanella 1990a, 256) dove il poeta sosteneva che il francese «alla Gloria di sagacissimo critico univa il vanto di dicitore perfetto».

8. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 3 luglio 1862

Caro Luigi

Mi cruccio di non avere qualche ora libera per rispondere a lungo alla vostra eloquentissima lettera: intanto vi ringrazio di cuore che mi abbiate creduto tale da potermi parlare liberissimamente. Intendo che noi siamo in due campi opposti quanto al principio religioso: ma lo spirito di tolleranza, di cui tutti due siamo compresi, ci può ravvicinare in molti punti della questione.

Sono d'accordo con voi circa la necessità dell'educazione del popolo; esso ha gli stessi diritti delle classi privilegiate; volernelo escludere è peccato di lesa umanità. Ma ditemi: credete voi possibile che il popolo, cioè la classe lavoratrice, abbia tanto tempo da spendere nello studio, quanto si richiede per accertarsi che la sua religione sia la vera? Il confronto delle dottrine dell'altre religioni, l'esame de' dogmi diversi è opera non solo d'ingegni adulti nella critica e nella filosofia; ma opera che domanda lunghissimo tempo; del quale il popolo è costretto a disporre altrimenti. Le credenze cattoliche si stabilirono nel mondo non tanto pe' ragionamenti di chi le predicava, quanto pe' miracoli che dapprincipio le confermavano; il popolo apprese a tenerle per vere, quando vide che in nome di quelle dottrine i ciechi vedevano, i sordi udivano etc. La grazia operava nei loro cuori; quella stessa grazia che in altri tempi aveva chiamato Abramo a lasciare la casa paterna; e fortificava la madre de' Maccabei a lasciarsi cader morti in sugli occhi i figliuoli piuttosto che abbandonare la fede de' padri. Caro Luigi, voi prendete la religione come una necessità che nasce nell'uomo dopo ch'egli abbia educate le sue facoltà: io credo invece che la religione abbia un principio divino anteriore agli umani ragionamenti, i quali bensì possono radicarla più profondamente nei nostri cuori; ma non farvela nascere senza quella semente venuta dal cielo. Il popolo vede stabilita la sua religione, che pel continuato succedersi degli uomini apostolici si rannoda col divino autore della stessa: la trova bastante a' suoi bisogni, a quella sete specialmente del sovrannaturale, ch'è ingenita nel cuore umano; non domanda di più; s'inchina riverente e commosso all'altare a cui vede inginocchiarsi i pochi suoi nell'ora del dolore o dell'allegrezza. Togliete alla religione quel non so che di vago, d'indeterminato, d'arcano, d'infinito, ch'è proprio di essa; fatene un'opera dello spirito umano, e voi l'avrete senz'altro annullata. Ponete nella libertà dell'uomo la scelta d'una fede; che ne avrete voi? La convinzione nell'uomo che dipende da lui il crearsi un cielo o un inferno, secondo il modo ond'egli avrà determinati i suoi rapporti con Dio e co' suoi simili. Ciò non toglie ch'io non ammetta l'esame delle proprie dottrine religiose; ma nego che l'uomo abbia diritto di fabbricarsi la sua religione secondo che gli parrà più conveniente

dopo il detto esame. Sarebbe necessario che siffatto esame fosse pieno, coscienzioso, imparziale in modo da escludere anche il minimo sospetto di inganno: cosa difficilissima, per non dire impossibile a sperarsi in un individuo, che deve occupare i suoi giorni in altri lavori che non sono queste alte e scabrosissime lucubrazioni. È necessaria una cattedra, un tribunale, un autorità parlante e visibile, che rischiarì le menti del popolo in ciò che concerne i suoi spirituali bisogni; senza questo avremo il disordine delle menti; o piuttosto la massima negligenza e la più turpe ignoranza de' doveri religiosi; cose che voi imputate alla chiesa cattolica. Io credo che l'uomo del popolo abbandonato a se stesso non saprà mai tanto di religione, quanto ne sa il fanciulletto che frequenta la dottrina cristiana. Il pericolo dell'ignoranza, delle superstizioni e dell'idolatria, come voi dite, io lo veggio dalla parte di chi propugna il libero esame; non già di chi difende il principio dell'autorità. Difatti chi può costringere l'uomo ad occuparsi delle cose delle cose di religione? Obbligarlo a prenderle in esame? Non è verosimile che allettato dai beni presenti egli non si getti dietro le spalle ogni pensiero dell'avvenire?

Caro Luigi: la penna corre; ma mi avvedo che questi pensieri sono poco degni del grande argomento che ci occupa: maledico le molte brighe scolastiche che in questi giorni mi assediano: fate conto che sia il mio cuore che vi parla, non l'intelletto.

Quanto dite dell'industria Protestante, è vero: ma parlando del bene che fece al buono il *Cristianesimo*, io no l'ho esclusa. Notare le due correnti, Cattolica e Protestante, non era né del luogo né della divisa che porto. Quantunque poi i pitocchi di Olanda abbiano fatto meraviglie, ditemi, le arti di Firenze, di Genova e d'altre città cattoliche, se ne stettero forse colle mani a cintola contro le prepotenze feudali?

Quanto ai Santi, detesto anch'io gli abusi e le frodi ordite alla credulità delle plebi: ma credete voi che ne' Protestanti non si trovi superstizione? Voi conoscete troppo la storia moderna perché sia d'uopo che io ve ne parli. L'Inghilterra ne offre molti esempi. In quale poi stato d'incertezza e di agitazione il Protestantismo abbia posto l'umana società; come esso abbia spezzato quella mirabile catena che lega insieme le varie fasi della vita umana e collega questa col fonte supremo della vita ch'è Dio, se avessi più tempo, godrei di esporvelo: ma leggete vi prego alcune pagine nel libro 7 delle *Memorie* di Goethe,³² ove parlando degli studi della sua infanzia dimostra che il culto Protestante ha troppo poco di ampiezza e di legame perché possa contentare lo spirito.

32 Zanella dovette leggere le memorie di Goethe (*Aus meinem Leben. Dichtung und Wahrheit*, pubblicate in più parti fra il 1811 e il 1833) probabilmente nella traduzione francese di Jacques Porchat (*Mémoires de Goëthe*, 1862). La prima versione italiana dell'autobiografia goethiana, infatti, uscì solo nel 1884.

Quanto alle feste che voi vorreste sostituire alle Cattoliche, temo che non si avesse a cadere nelle feste della <Dea> Ragione. Non escludo le feste, di cui mi [recate?] un esempio in quelle de' garzoni patinisti; ma sono <feste civili>; una parola religiosa del presidente non può certo dar loro quell'aria di morale e di santità che possono avere dal culto Cattolico.

Salutatemi Fedele:³³ venendo a Venezia udrò volentieri le vostre questioni sopra i classici; deciderle non è del mio povero giudizio. Letta che abbiate questa mia stracciatela: mi vergogno di aver parlato di tali materie con tanta fretta e leggerezza: ma il tempo mi strozza. Addio

G.[iacomo] Zanella

Torno a ringraziarvi della libertà che usate meco: e delle belle parole che mi avete dette di quel povero mio discorso.

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 86, autografa, 8 facciate.

Copia manoscritta in ALV. Ed. int. (Franzina 1988, 189-91). Ed. parz. (Luzzatti 1931, pp. 30-2) da «Mi cruccio di non avere» a «possono avere dal culto cattolico»; (Bandini 1994, 457-8) da «Mi cruccio di non avere» a «peccato di lesa umanità», da «Quanto ai Santi» a «credulità della plebe», da «Quanto alle feste» a «Dea Ragione»; (Greenwood 1990, p. 95) da «Le credenze cattoliche» a «senz'altro annullata».

9. Luigi Luzzatti a Giacomo Zanella

[ottobre 1862]

Egregio professore,
mille grazie dei suoi saluti e lieti auguri; io accompagno in Lombardia mia mamma che à bisogno d'un po' di svago e di distrazione. Ho io pure gran voglia di vederla e di ricominciare quei nostri colloqui che mi resteranno nel cuore eternamente impressi come un modello di franchezza e di calore. L'articolo di Foscolo ella me lo aveva suggerito a Padova; in ogni modo la ringrazio nuovamente. In questo addio che le mando c'è tutto il cuore del suo Luigi

BCV, CL 124, numero 21, autografa (testo presente in una missiva di L. Luzzatti a F. Lampertico). Cf. Passolunghi (2010, 107-108) – di cui qui si accoglie la datazione – e Lampertico (1998), ove ed. integralmente la lettera.

³³ Con la sola indicazione del nome proprio, qui e altrove, intendasi Fedele Lampertico.

10. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 23 dicembre 1862

Caro Luigi

Sono in sul partire per Vicenza. Dovendo ragguagliare alcuni conti con Lampertico bramerei che mi spedisse le due ricevute dell'abbonamento alla *Gazzetta di Venezia* e all'*Eco dei Tribunali*. Perdonate la noia. Se mi scrivete dimani, speditele al mio indirizzo di Vicenza, Stradella S. Stefano, ove resto fino a Venerdì sera. Pella ricevuta sul Conti prendete pure il vostro comodo.

Addio molte volte [?]

Tu[tto] vostro

Giacomo Zanella

ALV, b. 49, fasc. *Giacomo Zanella*, autografa, 1 facciata. Busta con indirizzo: Egregio Signore/ Luigi Luzzat[t]i/ Presso Giuseppe del fu David/ Venezia; timbrata Venezia 26/12.

11. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 29 [dicembre] 1862

Caro Luigi

Perdonate lo sbaglio che ho preso; ma Fedele doveva scrivermi; Ortes lo ha fatto avaro di lettere. Guardando nei manoscritti del Conti, troverete una versione della poetica del duca di Buckingham.³⁴ Fatemi il favore di trascrivermene i primi versi; e dirmi che vi paia del rimanente.

Vi auguro felicissimo il capo d'un anno, che per voi deve essere tanto fecondo d'avvenimenti. Se non è ardire, presentate gli [?] auguri alla vostra fidanzata e alla famiglia.

³⁴ Il riferimento è alla traduzione di *Essay upon Poetry* (1682) di John Sheffield, duca di Buckingham (1649-1721) operata nel 1717 dal famoso letterato padovano Antonio Conti (Padova, 1667-1749). Notizie approfondite sull'attività di quest'ultimo, si trovano in Rabboni 2008, ma anche in uno dei paralleli letterari di Zanella (*Alessandro Pope e Antonio Conti* in Zanella 1990a, 53-79), nonché negli atti del Congresso tenutosi a Padova nel 2007 (Baldassarri, Contarini, Fedi 2009). Il tema del rapporto di Zanella con la poesia inglese e l'influsso esercitato sulla sua opera poetica, è dibattuto in Fogazzaro 1910 (anche in Fogazzaro 1913) e in Sells 1950.

Fedele e i suoi figlioletti stanno benissimo; gli ho veduti dì sono. Sagredo vi ricorda con affetto e stima.³⁵ Messedaglia è a Verona.³⁶ Perdonate la fretta e credetemi

Tutto vostro
G.[iacomo] Zanella

ALV, b. 49, fasc. *Giacomo Zanella*, autografa, 1 facciata. Il mese della datazione si evince dal contenuto della lettera.

12. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 19 gennaio 1863

Caro Luigi

Ho veduto finalmente questa mattina il Direttore Volpi.³⁷ Gli ho detto del vostro desiderio: il nome vostro appianò tutte le difficoltà. I vostri esami dal giorno 12 sono trasportati al 26 di febbraio. Io stesso fui presente alla cancellatura e nuova iscrizione.

Vi torno a ringraziare di tante brighe che vi avete prese per mio conto. Vi auguro piena contentezza dei vostri studii e del vostro amore. Sono

T.[utto] Vostro
G.[iacomo] Zanella

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 87, autografa, 1 facciata.

Copia manoscritta in ALV. Ed. parz. (Luzzatti 1931, 96-7) da «Ho veduto finalmente» a «e nuova iscrizione».

35 Agostino Sagredo (Venezia, 1798-Vigonovo, 1871), storico e politico. Fu primo membro corrispondente (1844) e poi effettivo (1855) dell'Istituto Veneto. La di lui commemorazione (Gar 1871), fornisce ampie informazioni di carattere biografico.

36 Angelo Messedaglia (Villafranca veronese, 1820-Roma, 1901) economista. Dal 1858 era docente di economia politica e statistica presso l'università di Padova. I suoi scritti diedero un grosso impulso allo sviluppo delle scienze economiche in Italia. Fu in stretti rapporti sia con Zanella che con Lampertico e Luzzatti: in quest'ultimo, in particolare, risvegliò l'interesse per gli studi economici e sociali facendogli affermare molti anni dopo che «nessun altro da una cattedra universitaria ha fatto in queste discipline al pari di lui amare l'alta scienza» e per la «mente davvero universale» (Luzzatti 1931, 23-4). Fra la vasta bibliografia si vedano, per ciò che attiene alla presente pubblicazione, i vari contributi di Pecorari (2010, 59-75; 2002; 2003); gli atti del convegno raccolti da Gioia e Noto (2011) e la commemorazione pronunciata da Luzzatti (1924, 103-10).

37 Antonio Volpi era alla guida della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università patavina.

13. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 21 gennaio 1863

Caro Luigi

Intesi ogni cosa. Io crederei ben fatto, che voi procuraste di porvi nella condizione di *docente privato* di legge; al che potrebbe giovare che il cessante Prof. Rivato Silvestri³⁸ vi lasciasse due righe colle quali vi raccomanda i suoi vecchi scolari. Credo peraltro che il numero, che finora avevate di uditori, debba almeno per qualche tempo esser scemato. In avvenire le cose si possono racconciare. Avete ricevuta una mia colla quale vi dicevo esser fissato il vostro esame ai 26 febbraio. State sano.

T.[utto] V.[ostro]
G.[iacomo] Zanella

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 93, autografa, 1 facciata.

Copia manoscritta in ALV. Ed. parz. (Luzzatti 1931, 97) da «Io crederei» a «racconciare».

14. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 22 febbraio 1863

Caro Luigi

Voi dovete fare a mio modo: venite il giorno 26 corr.[ente]. Voi siete tale da non aver paura di esami che in fine si risolvono in vane formalità. Non venendo il giorno prescritto, voi correte pericolo di essere sbalzato non solo giorni, ma settimane addietro: essendo già segnati i giorni ai laureandi di questo mese e di buona parte del venturo.³⁹ Se però durasse il vostro male, fatemi avere una Fede di medico e farò per voi il meglio che potrò. Ma se mi ascoltate, fatevi cuore e venite il giorno convenuto. Addio mille volte. Ho lettere di Fedele che mi parla di voi e vi aspetta a Vicenza. Risanate presto.

Tutto Vostro
G.[iacomo] Zanella

38 Riferimento probabile a Jacopo Silvestri (si veda n. 43).

39 L'esame che Luzzatti doveva sostenere era quello di diritto romano, come si evince dalla lettera del veneziano a Lampertico (Passolunghi 2010, 126-7).

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 88, autografa, 1 facciata.
Copia manoscritta in ALV. Ed. parz. (Luzzatti 1931, 97) da «Voi dovete fare» a «il giorno convenuto».

15. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 23 marzo 1863

Caro Luigi

La vostra ultima mi giunse più cara di qualsiasi tesoro; è lo schietto profumo di un'anima bella e generosa; la candida espansione di uno de' più forti e nobili ingegni che io abbia conosciuto. Ve ne ringrazio di cuore: starà con me come una delle più care memorie della mia vita. Giovedì ci vedremo. Che bella compagnia! Tre provincie vi saranno rappresentate. Voi viaggerete con Molon e Malvezzi, a' quali direte che li attendo a braccia aperte.⁴⁰ Ho meco il libro sulla vita campestre degli Inglesi da darvi. Addio mille volte.

Tutto vostro G.[iacomo] Zanella

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 89, autografa, 1 facciata.
Copia manoscritta in ALV. Ed. parz. (Luzzatti 1931, 32) da «La vostra ultima» a «memorie della mia vita» ma datata 17 marzo 1863.

16. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 11 maggio 1863

Caro Luigi

Chi sa quanti sospetti saranno passati pel vostro cuore sul conto mio? chi sa quante volte avrete crollato il capo sulla mia sbadataggine o freddezza cogli amici? Avete ragione. Non posso accampare la solita scusa delle molte occupazioni; perché voi occupatissimo pur trovate tempo a mostrarmi che siete vivo e vi ricordate di me. Ma pur troppo è vero che coi vecchi

⁴⁰ Cf. Passolunghi 2010, 130. Francesco Molon (Vicenza, 1821-1885) e Giuseppe Maria Malvezzi (Venezia, 1816-1884) furono entrambi impegnati politicamente presso le loro città d'origine. Il primo fu ingegnere e geologo (cf. il discorso di Paolo Lioy riprodotto ne *La Provincia di Vicenza*, 4-5 marzo 1885, 60, 2); il secondo un avvocato attivo nel campo dell'istruzione pubblica - si prodigherà anch'egli per la diffusione delle scuole serali - nonché presidente dell'Ateneo Veneto dal 1872 al 1876 (cf. Bernardi 1885).

amici talvolta si piglia troppa fidanza; e io mi confesso di questo peccato e ve ne chiedo perdono.

Io vi avea dato parola di scrivervi a lungo se fosse ben fatto di accettare la proposta fattavi di leggere all'Ateneo.⁴¹ A quanto già ve ne dissi poco posso aggiungere; più vi penso e più mi pare che ogni occasione di farvi conoscere non debbasi trascurare da voi; già c'intendiamo non per amore di vani applausi, ma per aprirvi più facilmente la via ad un posto che possa esser utile a voi e al paese. Quel corso di lezioni in lu[o]go pubblico mi parrebbe assai opportuno pel caso vostro. Voi siete tale maestro nella scienza, che per fare parlare di voi non avete bisogno di ricorrere alla puerilità delle allusioni politiche. Io non perdonerò mai a Silvestri⁴² che con simili mezzi si guadagnava gli applausi nella sua prelezione all'Università; la povera scienza [.?.] Anche a Fedele ho [.?.] fatti all'Accademia [.?.] parole nobilmente affettuose per voi, ebbe moltissimi applausi senza punto accattarli con somiglianti bassezze.⁴³ Del riman[ente] fate quello che il cuore v'ispira; o meglio metà del vostro cuore; l'altra metà come è già in altrui, così ne la potete consultare.

Fedele vi ama assai. Mi disse qualchecosa di lettere un po' acerbette corse fra voi sovra punti religiosi; raccomando ad entrambi tolleranza. Tanti sono i lati sotto cui vi potete amare e stimare! Addio mille volte. Perdonate la fretta.

Vostro
G.[iacomo] Zanella

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 90, autografa, 3 facciate. A pagina 4 indirizzo: Chiarissimo Signore/ Luigi Luzzat[t]i/ presso Giuseppe di David Luzzat[t]i Venez[ia]. Strappo su c. 2.

Copia manoscritta (con lacune) in ALV. Ed. parz. (Luzzatti 1931, 91) da «più vi penso» a «utile a voi e al paese», da «Quel corso di lezioni» a «allusioni

41 Riguardo a ciò, Luzzatti scrisse a Lampertico in quello stesso mese di maggio: «È probabile che il mese venturo all'Ateneo o all'Istituto dia un corso di 5 o 6 lezioni sul credito; tratterò la questione da un punto di vista che mi par nuovo, giovandomi di molti fatti e di molte istituzioni di credito ignote ai nostri paesi» (Passolunghi 2010, 150).

42 Jacopo Silvestri (Isola di Malo, 1821-Lonigo, 1901) dal 1862 al 1864 fu professore di statistica austriaca e di diritto amministrativo presso l'Università di Padova. Destituito per motivi politici (si era schierato dalla parte degli studenti nel corso di una manifestazione), gli subentrò Angelo Messedaglia fino al 1867, anno in cui Silvestri rientrò titolare della cattedra di diritto amministrativo. Cessò l'insegnamento nel 1896. Per qualche dato biografico si rimanda a Ferraris 1903) e Rumor 1908, 113.

43 Dal 26 aprile e fino al 1866, Lampertico tenne presso l'Accademia Olimpica di Vicenza un corso di economia politica: nella prolusione, il vicentino elogiava generosamente Luzzatti che, a Venezia, aveva già da qualche mese avviato lo stesso tipo di esperimento (cf. Luzzatti 1931, 86-92 e Passolunghi 2010, 121-2).

politiche» (Luzzatti 1931, 12) da «di lettere un po' acerbette» a «amare e stimare».

17. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 17 giugno 1863

Caro Luigi

Avete mille ragioni di lagnarvi di me⁴⁴ che da tanto tempo devo scrivervi e mandarvi quei versi e mi fo invano aspettare. Ma sappiate che quando devo scrivere ad un amico come siete voi, cerco l'ora opportuna, cioè quando il cuore è in movimento; e in questi giorni tra per l'essere stato a Vicenza, tra per essere assediato da mille brighe al Ginnasio, quell'ora non non m'è mai venuta; mi fo forza peraltro e vi scrivo come meglio so e posso.

Ieri Fedele fu a Padova. Gli chiesi se vi avesse mandato que' miei opuscoli: mi disse che l'avrebbe fatto tosto; se tarderà, farò io; ma non voglio intanto rubargli questo piacere. Ho letto all'Accademia parte di quel mio studio sulla letteratura inglese;⁴⁵ mi ascoltarono attentamente; credo tuttavia che Toni Tolomei⁴⁶ fosse il giudice più competente fra quanti mi udivano. O mio caro! Voi direte che in economia durano molti pregiudici; che l'idee sono ancora ristrette; e in letteratura credete voi che siansi fatti gran passi? La Presidenza mi chiese quel discorso per stamparlo negli Atti; io non so se debba concederlo.

Fedele sarà a Venezia coi primi di Luglio. Quanto desidera trovarsi con voi e parlare di soggetti che tanto premono ad ambedue! Io pure vi verrò qualche volta. Addio carissimo. Per carità non dubitate dell'affetto mio, se anche son pigro nello scrivere; quando l'anima è mal montata, tacerei

⁴⁴ Cf. Passolunghi 2010, 157.

⁴⁵ Il 7 giugno Zanella aveva letto all'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti di Padova - di cui era membro - *l'Introduzione ad uno studio sulla letteratura inglese nella Venezia nel secolo 18°*. In una lettera a Lampertico del 3 maggio 1863, il poeta confidava all'amico-discepolo: «Ho letto al Co[n]te] Andrea [Cittadella Vigodarzere] quella introduzione dal mio studio sugli inglesi. Vuole che ne faccia lettura all'accademia il giorno 7 giugno: capisco che sta per piombarmi in capo un nuovo diploma» (Franzina 1988, 199). Sulla lettura, Francesco Piccoli, futuro sindaco di Padova e deputato, riferiva allo stesso Lampertico il 10 giugno: «Domenica, com'ella saprà, lesse all'Accademia il nostro Zanella. La novità del soggetto, il bel garbo con cui venne trattato, la copia dei fatti messi in nuova luce, e la verità e finezza delle osservazioni meritavano all'autore le più alte lodi» (Lampertico 2011, 566).

⁴⁶ Antonio Tolomei (Loreggia, 1839-Padova, 1888), letterato (sua una mirabile traduzione del *De rerum natura* di Lucrezio) e uomo politico, fra i più cari amici di Luzzatti. Fu prima deputato (1874-1876) e poi sindaco di Padova dal 1881 al 1885. Nel 1864 fu fra i fondatori del periodico *Il Comune* (cf. n. 64).

sempre anche coll'amico più caro; anzi più con questo, perché temerei di dir cose fredde o indegne di una vecchia amicizia. Amatemi [e] state sano. [?.]

[Giacomo Zanella]

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 91, autografa, 3 facciate. A pagina 4 indirizzo: Chiarissimo Signore/ Luigi Luzzat[t]i/ Presso David Luzzat[t]i del fu Giuseppe. Timbro: Venezia/ 17/6. Strappo su c. 2.

Copia manoscritta in ALV. Ed. parz. (Luzzatti 1931, 32) da «Ho letto all'Accademia» a «siansi fatti gran passi?»; (Greenwood 1990, 137) da «Ho letto all'Accademia» a «attentamente».

18. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 18 luglio 1863

Caro Luigi

Sapete ch'è morto il povero padre di De-Pieri. In quale stato lascia la sua famiglia? Vi prego di prendere, sempre con la debita prudenza, qualche informazione in proposito. O scrivetmene copertamente: o venendo voi la ventura settimana, come spero, a Padova, sappiatemene dire qualche cosa. Coraggio! Pensate alla stima e all'amore di tanta colta gioventù, che vi guarda meravigliata del vostro ingegno e sapere; e ridetevi dei botoli che hanno più bava che denti.

Tutto Vostro
G.[iacomo] Zanella

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 92, autografa, 1 facciata. A p. 4: Chiarissimo Signore/ Luigi Luzzat[t]i/ [?].

Copia manoscritta in ALV.

19. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 19 agosto [1863]

Caro Luigi

Mi spiace di avere impegnato ad altri il Villemain: quando verrete a Padova o se spedirete alcuno fra pochi giorni farò che lo abbiate. Con vostro agio mi spedirete Shopenhauer e quel [Calendario?] di Cambridge.

Caro Luigi coraggio. Capisco che l'amore vi agita e vi fa pensare ogni peggio: per carità di voi e della vostra benamata; fatevi onore. Che la vostra tristezza non abbia da affliggerlo. Pensate anche ai vostri genitori e agli amici.

Tutto vostro
G.[iacomo] Zanella

ALV, b. 49, fasc. *Giacomo Zanella*, autografa, 1 facciata. L'anno della datazione si evince dal contenuto della lettera.

20. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Vicenza 24 settembre 1863

Caro Luigi

Sono a pregarvi di un piacere. Il Conte Angelo Valmarana⁴⁷ vuol fare un regalo di libri (da 80 a 100 franchi) a Fedele come istitutore di suo figlio in questo anno. Quali libri di economia o statistica starebbero bene a Fedele? Vi prego a scrivermene tosto, perché possa avvertire Valmarana ed ordinare la spedizione. Possono essere Francesi ed Inglesi. Scrivetemene il più presto possibile.

Spero che il vostro cuore sia posto finalmente in pace; e che la vostra adorata sposa sia rimessa. Addio mille volte.

Tutto vostro
G.[iacomo] Zanella

ALV, b. 49, fasc. *Giacomo Zanella*, autografa, 1 facciata. Busta con indirizzo: Chiarissimo Signore/ dott. Luigi Luzzat[t]i/ presso [?] del fu Giuseppe Luzzat[t]i/ Venezia.

⁴⁷ Angelo Valmarana, cognato di Fedele Lampertico, aveva affidato alle cure di quest'ultimo il figlio Giustino, in quel periodo non ancora quattordicenne. Piero Nardi, nella sua celebre biografia fogazzariana, diede questo ritratto del conte (suocero dello scrittore vicentino): «una dignitosa figura di vecchio gentiluomo, vestito interamente di nero come un parlamentare di Luigi Filippo, di media statura, dal viso accuratamente raso, dal passo franco, dal parlare deciso, talvolta imperioso» (Nardi 1945, 60).

21. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

[24 novembre 1863]

[...] Mi congratulo con voi del bellissimo posto che vi è dato:⁴⁸ quanto onore e, quel che più monta, quanta contentezza al vostro spirito desideroso di occuparsi con utile altrui! Ho letto il vostro articolo nell'*Operaio*. A dirvi il vero, mi pare che abbia un'intonazione troppo alta: la verità piace più quanto in più semplici vesti si presenta. Certe frasi le lascerei al vocabolario di Saint-Simon e di Fourier. Vi sono certuni che hanno bisogno, quando scrivono, di eccitarsi e di accendersi: voi dovete invece procurare di tenervi calmo per quanto vi è possibile e l'arte consente.⁴⁹ Perdonate la libertà che mi prendo: ma voi sapete quanto vi ami e che se anco m'inganno, il cuore non v'ha colpa. Vi raccomando quiete. Tenete un po' stretta la briglia a quel vostro impetuoso, ardente, lealissimo cuore. Voi vi esporrete meno a quei crudeli disinganni che furono sempre il retaggio degli uomini grandi. Vi ringrazio delle buone parole che spargete sul mio conto costì. Così potessi già adulto e quasi quasi declinante alla sera del vivere imitare voi giovane ancora di primo fiore! [...]

[Giacomo Zanella]

Luzzatti 1931, 130 (ove si legge anche la datazione).

22. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 14 gennaio 1864

Caro Luigi

Quattro parole, ch'io lessi nella distribuzione di premi alla scuola festiva di disegno in questa città;⁵⁰ parole che il Municipio volle stampate, sono la causa del tanto ritardo che posi a scrivervi. Volevo spedirvene copia; intanto i giorni passano; e io non devo più a lungo indugiarmi il piacere di trattenermi con voi.

48 Luzzatti era stato nominato professore di economia all'Istituto tecnico di Milano (cf. Passolunghi 2010, 186).

49 Dello stesso tono le parole che Tolomei scrisse a Luzzatti, presumibilmente nello stesso periodo: «La risposta inserita nell'*Operaio* è calda assai, modestissima e piena di verità e d'amore. Ma l'intonazione, Gigi mio, mi pare un po' troppo elevata, e non vorrei che la forma ai malveggenti, che sono spesso i malvolenti, ti facesse fraintendere» (Luzzatti 1931, 68).

50 Il discorso (Zanella 1993, 258-64) fu tenuto a Padova il 13 dicembre 1863 (a tal riguardo, si vedano anche le nn. in Zanella 1993, 494).

Sento dall'ultima vostra che siete contento;⁵¹ conoscendo il vostro cuore fervido e generosissimo, voi potete pensare se quelle parole m'ha tutto consolato. Pei vostri venti anni voi avete fatto e voi avete ottenuto quanto può onorare una vita delle più lunghe; riposatevi per un istante. Io non incontro mai Tolomei, che il discorso nostro non cada sopra voi; tutti e due terminiamo dicendo, che come meritate ogni cosa, così la felicità sta molto in vostro potere. Capisco che ora non può essere che dimezzata; ma la primavera, che vi vedrà unito coll'amabilissima Amelia, non è molto lontana. Intanto ricordatevi di me: che se qualche volta vi paressi un consigliere intempestivo <+?+> uno sgraziato pedante, perdonate al mio modo di vedere; ma tenete per fermo che pochi al mondo v'amaro tanto quanto io vi amo.

Oggi sono stato a Vicenza: vi scrivo appena tornato. Fedele vi ringrazia dell'ultima vostra; e vi prega, nello stesso tempo che vi ringrazia, di non voler scrivere articoli, per ora, sul conto suo: teme che siffatte lodi, ripetendosi troppo spesso sopra i giornali, non abbiano a destare l'invidia o il sogghigno di qualche malevolo. Ve ne prega caldamente in nome della vostra antica amicizia. Fra pochi giorni egli stesso ve ne scriverà.⁵² Le sue lezioni sono affollatissime; si dovette abbattere un muro per allargare la sala; fino a 120 uditori, e di tutte le classi. Ha trovato il suo pane.

Cabianca⁵³ crede che voi già siete della Società delle Maffei; se non vi foste e desideraste di esserci, scrivetene a Fedele; ch'egli farevvi avere una commendatizia dall'amico poeta.⁵⁴

51 Il 9 gennaio 1864 l'abate vicentino scriveva all'amico Lampertico: «Ho lettera di Luzzatti lunghissima, affettuosissima, alla Foscolo; mi describe il suo mal di cuore per essere tanto lontano di suoi cari. Io che patisco dallo stesso male, non so che compiangerlo. Tuttavia gli ho fatto coraggio; e gli risposi anch'io lunghissimamente. Mi chiedeva consiglio a quale dei due partiti dovesse attenersi, a quello della Perseveranza o del così detto d'azione; io non ho dubitato d'indicarli il primo, ch'è de' moderati, pei quali sta l'avvenire» (Greenwood 1990, 165). Non ci sono giunte le due lettere cui Zanella fa riferimento.

52 Cf. Passolunghi 2010, 192-3. Zanella si faceva latore del messaggio da parte di Lampertico; il 17 gennaio 1864 riferiva infatti a quest'ultimo: «Ho scritto lungamente a Luzzatti; e gli ho detto tutto quello che desideravi» (Franzina 1988, 203).

53 Jacopo Cabianca (Vicenza, 1809-Schiavon, 1878), scrittore e poeta amico di Zanella, nonché collaboratore di Lampertico nella stesura di *Vicenza e il suo territorio* (1861). Fu socio dell'Istituto veneto e dell'Accademia Olimpica di Vicenza. Alla di lui morte, l'abate vicentino lesse il discorso funebre *Sul feretro di Jacopo Cabianca* (Zanella 1993, 333-7). Notizie sulla figura e l'opera di Cabianca si trovano in Ventura 1907 e in Recchilongo 1972.

54 Nelle sue *Memorie* Luzzatti sostiene che Cabianca lo presentò a Claretta Maffei solo nel marzo 1867, per mezzo della seguente lettera: «Permettete ch'io vi presenti nel chiarissimo professore di economia pubblica Luigi Luzzatti, un bravo giovane del quale voi conoscerete il bel nome e ch'io stimo moltissimo pel cuore e l'ingegno nobilissimi. Egli, invidiato! Avrà il bene di stringervi una mano e di formare parte di quell'eletto crocchio di persone che vi sono d'attorno tutti stima ed affezione... Così io vi raccomando il Luzzatti come fosse

Ieri Tolomei mi lesse uno squarcio della sua traduzione di Lucrezio, la peste di Atene. Vi assicuro che sono versi di un conio stupendo, quali non vedo chi sappia o voglia oggi scrivere in Italia.⁵⁵ Dico voglia in riguardo d'Alardi,⁵⁶ che ha veramente uno stampo bellissimo, ma rigetta dentro più scoria che oro.

Addio, caro Luigi. Vedrete che un'altra volta non tarderò a scrivervi; ne ho rimorso. Ma per carità non vi passi mai pel pensiero ch'io mi dimentichi di voi; sarebbe un dimenticarmi d'una delle pochissime cose che mi fanno cara la vita. State sano ed amatemi. Addio, dal profondo del cuore.

Tutto vostro
Giacomo Zanella

NB Vi spedirò tosto che l'abbia qualche parola di cui vi dissi di sopra.

ALV, b. 49, fasc. *Giacomo Zanella*, autografa, 4 facciate.

Ed. parz. (Luzzatti 1931, 66) da «Ieri Tolomei» a «riguardo d'Alardi», (Luzzatti 1931, 149) da «Pei vostri venti anni» a «riposatevi per un istante» e da «Ma per carità» a «fanno cara la vita».

23. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 13 marzo 1864

Caro Luigi

Siamo nel mese che metterà corona a' vostri lunghi desideri; né la vita a Milano vi parrà così fredda e deserta come la provaste finora. I vostri amici sono occupati per darvi una qualche pubblica significazione della gioia che prendono al fausto avvenimento; ma tutto sarà poco verso il molto che sentono in cuore. Il cielo vi benedica. Possiate trovare nell'asilo domestico il guiderdone delle vostre veglie e de' vostri sudori; abbiate nell'Amelia

una vecchia vostra conoscenza e com'egli ve ne sarà grato e ne andrà contento e superbo!» (Luzzatti 1931, 202). Cf. anche Barbiera ([1895] 1943, 247).

55 Luzzatti ricorda che Tolomei aveva iniziato il lavoro di traduzione nel 1863 e che egli «era chiamato a Padova il traduttore di Lucrezio» per antonomasia (Luzzatti 1931, 66). Frutto immediato di tale attività furono due libricoli pubblicati a Padova nel 1863: *Traduzioni da T. Lucrezio Caro* (versioni dal *De rerum natura* in endecasillabi sciolti) e *Faustissime nozze Giusti-Cittadella* (con versi dello stesso Tolomei e alcune sue traduzioni di Lucrezio). Sull'interesse di Zanella per Lucrezio, si richiama il bel saggio di Biasuz (1979).

56 Per inquadrare il rapporto d'amicizia fra Zanella e il poeta Alardo Alardi (Verona, 1812-ivi, 1878), si rimanda alla lettura del carteggio (*Lettere di Alardo* 1897) e al saggio Vitali 1939.

un Angelo che vi conforti e ritemperi nell'eroica lotta che voi siete nato a combattere pel bene degli uomini. Ho veduto il vostro Programma:⁵⁷ le condizioni del paese esigono che si cominci così: speriamo che l'istruzione diffondendosi più sempre nel popolo renda agevole a farsi quanto per ora è solo nel desiderio. O mio caro! Vi scrivo dal mio stanzino, che da tanto tempo voi non visitate. Ma quando veggo quella scranna, sulla quale seduto, voi vi siete meco effuso in confidenti colloqui, semplice, modesto, affettuoso; e penso alla luce nella quale ora vi trovate; agli uomini che vengono a prender consiglio da voi; alle istituzioni che ricevono vita e movimento dal vostro intelletto; io non so che se resti più confuso o contento di avere da tanti anni addietro divinato il vostro glorioso avvenire. Continuate: non vi sgomentino le contraddizioni: che gloria pegli amici vostri vedere il vostro nome nella lista de' più benemeriti della umanità! Addio mille volte. Se di rado vi scrivo accusatene le tante brighe che mi assediano; e poi voi sapete che il cuore non è meno caldo quando tace.

T.[utto] Vostro
G.[iacomo] Zanella

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 94, autografa, 3 facciate.
Copia manoscritta in ALV. Ed. int. (Franzina 1988, 191-2). Ed. parz. (Bandini 1994, 451) da «abbiate nell'Amelia» a «solo nel desiderio» e da «Continue:» a «benemeriti della umanità!»; (Luzzatti 1931, 143) da «I vostri amici» a «il molto che sentono in cuore».

24. Luigi Luzzatti a Giacomo Zanella e Fedele Lampertico

Milano 25 marzo 1864

Carissimi amici Zanella e Lampertico,
con tutta l'anima vi dico grazie. Fedele à voluto spingere la sua amicizia sino a chiamarmi chiaro cultore di quelle scienze in cui egli è maestro. Zanella à scritto una poesia stupenda: son versi che spirano la virginità delle prime creazioni.⁵⁸ Io vi ringrazio con tutta l'anima, miei dolcissimi amici.

57 Si tratta del Programma della Società di Credito popolare (cf. Passolunghi 2010, 194).

58 *La conchiglia fossile*, scritta da Zanella per le nozze di Luigi Luzzatti con Amelia Levi celebratesi il 30 marzo, portava la seguente dedica: 'A Luigi Luzzatti poco più che ventenne e già salutato fra i più chiari cultori delle scienze economiche in Italia, grande d'ingegno quanto buono di cuore, nel giorno delle sue nozze questi versi di comune amico dedica congratulando Fedele Lampertico'. Sulla genesi del componimento si veda Luzzatti 1931, 143-4 e Lampertico 1893.

La mia Amelia m'incarica di salutarvi; ella anzi vuole che io vi ringrazi per l'amore che mi portate. Continuatemi il vostro affetto; io spero che non cesserò mai di meritarlo. Perdonatemi queste poche righe, troncate e scompigliate... voi sapete che quando l'affetto ferve impetuoso si scrive male. Ma in questo bacio che vi bacia c'è tutta l'anima

del vostro inalterabile Gigi

BCV, CL 124, numero 65, autografa.

Ed. int. (Passolunghi 2010, 197). Ed. parz. (Luzzatti 1931, 143) sino a «prime creazioni».

25. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 15 aprile 1864

Carissimo,

Spero che questa mia vi troverà più tranquillo e sereno che a' tempi passati: tale è l'angelo che vi si è posto a' fianchi per sostenervi nelle battaglie della vita. Ricordatevi che non vivete per voi solo; che avete vicino un cuore che conta i vostri palpiti, che fa suoi i vostri dolori. So quanto sia ardente e nobilmente precipitosa l'anima vostra: però perdonate se ritorno così spesso ai vecchi consigli.

Io ho l'anima ancora straziata per la morte di Passini;⁵⁹ io lo amava moltissimo; ed egli mi onorava d'una speciale benevolenza. A Venezia nel '58 non era giorno che non fossi con lui. Avea dato i miei saluti per lui a suo fratello Lodovico il dì stesso, ch'egli ammalava: chi potea credere che li avrebbe portati a un cadavere! Pace a un'anima che visse travagliata, forse da un non sempre ben inteso onore del bene, ma più dalle invidie e dalle calunnie de' tristi! O mio caro! che altro rimane, che stringerci sempre più insieme noi pochi che possiamo reciprocamente fidarci; e lasciare ai cani la loro rabbia?

Vi ringrazio dei saluti che spesso ricevo da Tolomei; appena me li porge, che tosto ci mettiamo a parlare di voi, e prima che terminiamo passa un buon tempo. Mille cose all'amabilissima Amelia, che non conosco. *Se non quanto per fama uom s'innamora.* Addio.

Tutto vostro
Giacomo Zanella

⁵⁹ Si legga Pasini. Valentino Pasini (Schio, 1806-Torino, 1864), in prima linea nella rivoluzione vicentina del '48, fu poi delegato di Venezia in Francia e a Vicenza. Nell'ottobre del 1858 fu chiamato ad occupare la cattedra di diritto costituzionale ed amministrativo all'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze. Morì il 4 aprile 1864. Sulla formazione giovanile dello scledense si sofferma Fontana (1984), ma anche Bonghi (1867). Una scheda biografica e una bibliografia articolata si trova pure in Lampertico 2011.

ALV, b. 49, fasc. *Giacomo Zanella*, autografa, 3 facciate.
Ed. parz. (Luzzatti 1931, 144) sino a «vecchi consigli».

26. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 30 aprile 1864

Caro Luigi,

Se Fedele non vi scrive accusatene la grande occupazione, in cui ora si trova, di scrivere l'elogio del defunto avv. Pasini, da recitarsi all'Accademia Olimpica di Vicenza. La lettura sarà Giovedì prossimo;⁶⁰ dopo il qual giorno credo che tosto partirà per Milano con tutta la famiglia sua e coi Valmarana.

Anch'io ho le mie brighe. Mi conviene scrivere un discorso pei benefattori di questa Casa di Ricovero e d'Industria; intendo mostrare il posto che siffatti Istituti occupano nell'ordine della pubblica Beneficenza; posto infimo a mio vedere; parlerò degli istituti di mutuo soccorso, di risparmio, d'istruzione, che soli possono efficacemente migliorare le condizioni del popolo. I Presidenti arriccieranno le nari; ma io sarò contento di aver detto la verità. Fate di scrivermi qualche pensiero in proposito; saranno faville per la mia anima stanca e sonnacchiosa.

Vi raccomando di non affaticarvi troppo; siete giovane e lo spazio che avete a percorrere è immenso. Quanti beni attende da voi la nuova generazione! Ma per carità che la vostra lena non si affievolisca per troppo uso!

Addio mille volte dal profondo del cuore. Quando scriverete a casa vostra fate di dir ad alcuno che mi facciano avere due libretti che lo scorso anno [?.] [p]restati sulla vita inglese in campagna e un [?.] della Università di Cambridge. Quest'ultimo [?.] e ora necessario.

Addio di nuovo. Mille cose all'amabilissima [Amelia] la quale son certo unirà alle mie le sue raccomandazioni in conto vostro.

T.[utto] Vostro
G.[iacomo] Zanella

Vi scrivo dal Ginnasio: perdonate alla carta e ai caratteri.

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 95, autografa, 3 facciate. A pagina 4 indirizzo: Chiarissimo Professore/ Luigi Luzzat[t]i/ Via de' Moroni N. 9 Milano. Timbro: Milano/ 1/ MAG/ 64. Strappo su c. 2.

60 Lampertico 1864.

Copia manoscritta (con lacune) in ALV. Ed. int. (Franzina 1988, 192). Ed. parz. (Bandini 1994, 452) da «Mi conviene» a «aver detto la verità»; (Luzzatti 1931, 110) da «Fate di scrivermi» a «per troppo uso!».

27. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 2 giugno 1864

Caro Luigi

Spero che le riprese abitudini dello studio e della cattedra avranno un po' rimarginata la piaga del vostro cuore. Via, fatevi animo: pensate che facendovi sempre più utile al paese e più onorato ai parenti e agli amici voi adempite il supremo voto di quell'anima adorata.

Oggi sono stato a Vicenza. Tornato ebbi il dispiacere vivissimo di trovare che Castelnuovo e Cassani erano stati a visitarmi.⁶¹ Ma si può dare di peggio? Ardo d'un immenso desiderio di conoscere que' valentissimi giovani; non mi muovo che di raro; e la loro venuta a Padova dovea cadere in questo giorno! Anche Tolomei era in campagna; credo che siano andati a sorprenderlo ne' suoi ozi poetici.

Sono stato a Vicenza per salutare la Mamma di Antonio Fogazzaro venuta da Torino dopo sei anni di assenza. Voi dovete ricordare quel bravissimo e caro giovane; mi pare che ci siamo trovati insieme anche a Montegaldella. Fatemi un piacere. Se mai vi avvenisse di andare novellamente a Torino, fate di non partirne senza avergli dato un saluto. Abita *via S. Lazzaro N. 38 I piano*. Non vi dico che gli scriviate; ma se vi si desse circostanza di volere qualche cosa di là, scrivetegli a mio nome. Quanto amerei che si rappiccasse il filo della vostra antica conoscenza! È giovane che promette moltissimo; maturo d'intelligenza, di studii, di cuore. La vostra parola e il vostro esempio possono tornargli giovevolissimi. Mi raccomando alla vostra bontà.

Non ho veduto Fedele, ch'è in campagna presso sua sorella per qualche giorno. Il suo discorso per Pasini piace moltissimo anche stampato.

Mille cose alla gentilissima Amelia. Ditele che sul conto vostro in molte cose mi appoggio a lei. Addio dal fondo del cuore.

Tu[tto] Vostro
G.[iacomo] Zanella

61 Enrico Castelnuovo (Firenze, 1839-Venezia, 1915) divenne cognato di Luzzatti (nel 1865 sposerà la sorella della moglie). Partecipò attivamente alle attività patriottiche veneziane scrivendo per riviste e giornali (cf. Recchilongo 1978 e Pellini 1996). Pietro Cassani (Venezia, 1832-Venezia, 1905), matematico cui Luzzatti aveva dedicato il suo primo rilevante saggio (Luzzatti 1863). Notizie biografiche su di lui in Delsedime 1978.

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 96, autografa, 3 facciate.

Copia manoscritta in ALV. Ed. int. (Franzina 1988, 193). Ed. parz. (Bandini 1994, 458); (Luzzatti 1931, 32-3) da «Sono stato a Vicenza» a «Mi raccomando alla vostra bontà».

28. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 2 luglio 1864

Caro Luigi

Vi mando una copia del mio discorso pe' Benefattori di questa Casa di Ricovero.⁶² È piccola cosa; ma vedrete che io cercai di propagare quelle dottrine di cui voi siete maestro altissimo. Quanto alle banche di credito popolare accennai a quelle forme, poiché per l'altre mi parve troppo immaturo questo popolo Padovano. Il discorso fece impressione; speriamo che col tempo faccia nascere qualche buon frutto.

Ieri ho veduto Fedele che si è portato a Venezia colla famiglia sua e di Valmarana. Sta ottimamente, quantunque non possa dissimulare il dispiacere di non essere più della Commissione di Pubblica Beneficenza. È troppo innanzi colle idee, perché possa essere seguitato dagli altri colleghi.

L'Università si è chiusa per meschini motivi; gli studenti voleano che un Commissario si ritrattasse di alcune poco degne espressioni fatte contro di loro. Ad evitare mali maggiori, si disciolse la scolaresca: speriamo che fra pochi giorni possa tornare.

Fra pochi giorni uscirà il primo numero del Giornale il *Comune*, fra i cui redattori è Toni Tolomei.⁶³ Vedremo l'esito. La materia è vastissima; ma può essa in questi tempi eccitare interesse nei più?

Addio mio ottimo amico. Immagino che sarete affranto dalla noia degli esami. Io ne sono ancora lontano. Avrò quei di Maturità ai primi di Settembre. Mille cose all'incomparabile Amelia e credetemi

T.[utto] Vostro
G.[iacomo] Zanella

62 [Nell']Anniversario delle esequie solenni ai benefattori della Pia Casa di Ricovero [in Padova]. Orazione detta in Padova nella chiesa parr. di Santa Maria dei Servi dal Direttore dell'I. R. Ginnasio Liceale G. Z. il giorno 30 Giugno 1864 anniversario delle esequie solenni ai benefattori della Pia Casa di Ricovero (Zanella 1993, 190-204).

63 *Il Comune*, periodico non politico (bimensile e poi settimanale) d'interessi amministrativi e varietà, nato proprio nel luglio del 1864, avrà vita relativamente breve: l'ultimo numero, infatti, comparirà il 17 maggio 1866. Il giornale, che ebbe come fondatori Francesco Sacchetto, Emilio Morpurgo, Antonio Tolomei, Giovanni Cittadella, Enrico Salvagnini, Pietro Selvatico e Tomaso Zacco, si avvale pure della collaborazione, fra l'altro, dei vicentini Fedele Lampertico, Giacomo Zanella e Paolo Liroy (cf. Cella 1966, 251-60).

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 97, autografa, 3 facciate.

Copia manoscritta in ALV. Ed. int. (Franzina 1988, 194). Ed. parz. (Bandini 1994, 452) da «Vi mando una copia» a «maestro altissimo»; (Luzzatti 1931, 33) da «Vi mando una copia» a «questo popolo padovano».

29. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 30 luglio 1864

Caro Luigi

Ebbi i vostri saluti da Leonarduzzi⁶⁴ e da Tolomei. Vi mando i loro unitamente a quelli di Fedele, che giovedì ho veduto a Venezia. Quanto sono lieto di avere udito l'altissima fama, che già vi siete acquistata in tutta Lombardia e fuori, altrettanto mi spiace d'intendere che voi siete turbato, anzi stizzito delle misere guerre, che vi fanno alcuni vecchi conoscenti. Per carità, mio carissimo, non vogliate perdere la calma, la dolcezza e, per così dire, la virginità del vostro cuore in somiglianti brutture, che terminano anche spesse volte coll'impiccolire l'ingegno. Che bisogno avete voi dei suffragi di un... e simili? Già c'intendiamo: ne avete discorso molto con Tolomei. Lasciate che i botoli ringhino a loro pena: voi come il leone tirate innanzi. Quando un Tolomei, un Messedaglia, un Lampertico e certo altri di simil fatta sono con voi, che v'importa d'altri insetti? E poi e poi paventate di voi stesso: si comincia coi sospetti, si finisce coi rancori; e l'anima ne resta avvelenata per sempre; da buono l'uomo può divenire tristissimo. Non crediate che io vi scriva per commissione di alcuno: mi bastarono poche parole di amici colte, come si dice, per aria, ad argomentare le burrasche del vostro cuore. Se v'invidiano, peggio per loro: ma che voi mostriate di far conto dei loro screzii, non è da voi. Disdicate piuttosto loro l'antica amicizia: troncate ogni relazione; ma per carità dell'ottima Amelia, del vostro ingegno, de' vostri studii, della gloria certa che il paese avrà di voi, serbatevi tranquillo. Io ve ne prego per quanto ho di più caro e sacro sulla terra. Perdonatemi: ma vi amo troppo, per non credermi permessa questa effusione di sensi cordiali.

Selvatico⁶⁵ esce dal giornale il *Comune*. Veramente quel povero uomo eccita compassione. Troncargli ogni via di ribattezzarsi nella pubblica opinione! È una vera tirannia, simile a quella della maggioranza. Potevano attendere due o tre numeri; vedere l'indirizzo delle idee; e poi brandire

64 Zaccaria Leonarduzzi, avvocato friulano attivo a Padova e fervente patriota.

65 Pietro Selvatico (Padova, 1803-1880), architetto e storico dell'arte, fu molto attivo anche in qualità di critico. Presiedette l'Accademia di Venezia e fu membro dell'Istituto veneto. Per ulteriori dettagli sulla sua attività, fondamentali i contributi di Bernabei (1974), Toffanin (1980) e Cattoi (2003).

le folgori. Ma fu fatta la volontà di chi può dire e scrivere come meglio gli piace. Noi dobbiamo portare le some in silenzio.

Addio, carissimo Luigi. Ricordatemi all'aurea Amelia e conservatemi la vostra preziosa benevolenza. Perdonate di nuovo alla libertà con cui vi scrivo: e quando le vostre faccende vi diano un respiro non dimenticatevi di una riga per me.

Il vostro
G.[iacomo] Zanella

ALV, b. 49, fasc. *Giacomo Zanella*, autografa, 4 facciate.

Ed. parz. (Luzzatti 1931, 68) da «Veramente quel povero uomo» a «le some in silenzio».

30. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Vicenza 8 ottobre 1864

Caro Luigi

Perdonate se tanto ho tardato a rispondervi; ma gli esami mi teneano sepolto sotto un cumulo di brighe da cui non potea levare per un istante la testa. Vi spedisco alcuni miei versi. Io vi prego per carità di scrivermi se quel genere di poesia può riuscire a trattenere un poco l'attenzione del pubblico. L'esito della *Conchiglia* m'incoraggia: ma dubito forte. Spesso sono tentato di dare un calcio a simili studii, che costano fatiche molte né vedo che frutti se ne possano ricavare. Vorrei che trionfasse il principio della spiritualità; ma per quella via si può in qualche modo cooperarvi?

Io godo de' vostri trionfi, ne godo ancor più perché congiunti con tanto utile altrui. Fedele è a Montegaldella da cui io sono tornato iersera. Vi manda mille saluti. È sepolto in uno studio sopra l'Ortes, che riuscirà certo un bel libro⁶⁶. Sarà un trattato di economia popolare, esposto storicamente. Mi pare pensiero bellissimo perché il libro sia letto da molti.

Giorni sono ho veduto a Padova Tolomei. Attende con l'arco della schiena a Lucrezio. Che magnifici versi! Messedaglia è a Verona: studia la storia delle inondazioni nella Francia.⁶⁷ Ingegno profondo e versatile! Addio mio caro. Mille cose all'aurea sposa e abbiatemi

T.[utto] Vostro
G.[iacomo] Zanella

⁶⁶ Lampertico 1865.

⁶⁷ Messedaglia 1865. Su questo saggio, scriveva l'economista veronese a Lampertico: «Quella memoria letta e da leggersi all'Accademia di Verona, che Ella, sempre cortese, mi accenna, era l'acconto di certi antichissimi debiti che ho coll'Accademia stessa, che un tempo mi volle per forza suo Segretario perpetuo, e credo se ne sarà pentita; debiti di cui purtroppo ancora residua la maggior parte» (Lampertico 2011, 215).

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 98, autografa, 2 facciate.

Copia manoscritta in ALV. Ed. int. (Franzina 1988, 195). Ed. parz. (Luzzatti 1931, 33) da «Io vi prego per carità» a «Montegaldella», da «sepolto» a «Ortes», da «Tolomei» a «Lucrezio», «Messedaglia» a «versatile» (ma omissioni del testo); (Greenwood, 135) da «Io vi prego per carità» a «ma dubito forte».

31. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 10 novembre 1864

Caro Luigi

I vostri rimproveri mi tornano dolci: mi fanno testimonianza della viva memoria in cui mi avete e dell'amore che mi portate. Ma che volete? Ora a Vicenza, ora a Padova, ora a Montegaldella; ora scioperatissimo con cordiale abborrimento di carta e d'inchiostro; ora occupatissimo con inettitudine a secondare i movimenti del cuore; queste ed altre cagioni mi han fatto parere smemorato e poco cortese. Perdonate: vi prometto di riparare col tempo ogni mancanza.

Prima di ogni altra cosa permettete che mi rallegri con voi del figlio nascituro. Ne fo le mie congratulazioni coll'ottima Amelia, a cui auguro ogni bene possibile. Anche Tolomei ebbe il suo Guido Secondo: quanto felice della salute del bambolo e della puerpera. Iersera sono stato con lui tre grosse ore presso il Selvatico, che oltre all'ordinario mal d'occhi ebbe a sostenere non leggera malattia cerebrale: ora si è rimesso e parla d'ogni cosa con quel sapore e brio che conoscete.

Le vostre lodi a que' miei versi m'incuorano. Col tempo vedrò di raccogliarli: ma sono tanto pochi; e poi passato un mese, appena me ne contento. Di quello che ho scritto negli anni andati non fo conto veruno: sono piuttosto esercizi di stile che espressione di veri sentimenti.

Vi auguro salute; che altro vi manca? Giovanissimo voi occupate un posto distinto fra i veri benefattori del popolo. Quanto godo quando io vedo il nome vostro ripetuto con rispetto ed amore in tanti giornali! Mormoro fra me stesso: se tanti che ammirano l'ingegno del professore, conoscessero, come lo conosco io, il cuore dell'amico, quanti mi porterebbero invidia! O caro Luigi! Continuate ad amarmi, che io non cesserò di amarvi. *Dum memor ipse mei, dum spiritus hos reget artus.*⁶⁸

Fedele tornerà dalla campagna a Vicenza Martedì prossimo. Sono stato con lui a visitare gli scavi di Lioy nel lago di Fimon fra i colli berici. Vi

68 Virgilio, *Eneide*, 4, v. 336.

sono alcuni pezzi mirabili, frecce in selce, martelli di porfido, stoviglie et.: nessun metallo. Intende continuare nello scavo.⁶⁹

Avete veduta la nomina di Fedele e Messedaglia all'Istituto?⁷⁰ Dopo otto mesi è comparsa. Questa volta sono i nominati che onorano l'Istituto medesimo. Addio. Ricordatemi all'Amelia e riveritemi il Treves⁷¹ con ringraziamenti. Devo forse scrivervgli?

T.[utto] Vostro
G.[iacomo] Zanella

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 99, autografa, 4 facciate.

Copia manoscritta in ALV. Ed. parz. (Greenwood, 138) da «piuttosto esercizi» a «veri sentimenti»; (Luzzatti 1931, 33) da «Le vostre lodi a quei» a «veri sentimenti».

32. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 9 dicembre 1864

Amico

Ho da Tolomei la vostra carissima. A Treves ho già scritto, sono quindici giorni coll'indirizzo: *Redattore del Museo di famiglia*. Che sia rimasta alla posta?

Vi ringrazio de' conforti che mi date per continuare in que' miei studii poetici. La vostra parola mi suona tanto cara quanto autorevole. Ho già per mano un'ode sull'economia pubblica, ove intendo parlare della solidarietà e responsabilità delle nazioni quanto al lavoro; del miglioramento morale

69 Paolo Lioy (Vicenza, 1834-Vancimuglio, 1911), naturalista e scrittore. Del tutto in linea con le idee di Zanella e Luzzatti, si adoperò nella diffusione della cultura fra gli operai, dando vita a scuole serali gratuite (sull'argomento cf. Sari 2010, 30-8). «La scoperta di abitazioni preistoriche in prossimità delle rive dei laghi svizzeri, lombardi e nelle terramare dell'Emilia, induce Paolo Lioy a ritenere che anche nei dintorni del lago di Fimon potessero essere presenti dei villaggi preistorici. Dopo alcune indagini tra la gente del luogo, tra agosto e settembre 1864 Paolo Lioy, aiutato dalla guida alpina Giovanni Meneguzzo e da alcuni contadini del Lago di Fimon inizia a fare dei sondaggi. Il quarto giorno di scavo, in località Pascolone individua il sito di un'abitazione preistorica» (Lioy 2011, 4-5). Per approfondimenti sulla medesima scoperta archeologica si rimanda a Lioy 1865 e a Broglio 2011. Per notizie di carattere biografico, cf. Zavalloni 2005.

70 Entrambi ottennero la nomina di soci effettivi dell'Istituto Veneto di scienze, lettere e arti di Venezia il 6 ottobre 1864 (cf. Lampertico 2011, 214).

71 Emilio Treves (Trieste, 1834-Milano, 1916), celebre fondatore dell'omonima casa editrice. Iniziò la sua carriera nel 1861 pubblicando la sua prima rivista, il settimanale *Museo di famiglia*.

procacciato dal materiale; di Pelli Rosse d'America, di emigranti dal Nord d'Europa e che so io. Tutte queste idee da qualche tempo mi frullano in capo e domandano una veste. Appena ne avrò scritto qualche cosa, voi la vedrete.⁷²

Intanto pazienza per la stampa di quelle cosucce. È vero che ho scritto non poche cose: ma erano piuttosto esercizi di stile, che espressione di sentimenti. Adesso appena comprendo la grandezza e l'utilità dell'arte.

Torno a ringraziarvi di tanto amore. Dite al Treves mille cose da parte mia; che se in qualche parte potessi cooperare al suo bellissimo giornale, dite che sono a sua disposizione. Avessi più tempo! Ma voi sapete come la scuola ammazza.

Addio, mio dolce e glorioso amico. Quanto mi piace vedere il vostro nome fra i dotti più benemeriti del popolo nostro! Quanto è bella in vostra bocca la scienza, perché feconda di opere tanto proficue! Addio di nuovo. Auguro all'incomparabile Amelia felice gravidanza e felicissimo parto. Quanto godo vedervi legato alla santità del focolare domestico! Che porto non avrete ora e sempre nelle burrasche del mondo! Addio.

T.[utto] Vostro
Gia.[como] Zanella

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 100, autografa, 3 facciate.

Copia manoscritta in ALV. Ed. parz. (Luzzatti 1931, 33) da «Vi ringrazio de' conforti» a «ringraziarvi di tanto amore».⁷³

33. Luigi Luzzatti a Giacomo Zanella

Milano 26 luglio [18]65

Carissimo Amico e Maestro,

Voi siete troppo buono ricordandovi con tanto amore di me. Ho letto e riletto il vostro bellissimo carme, che alla *sublimità* delle idee marita quella franca e semplice forma, che ricorda Omero ed Orazio.

⁷² Trattasi della poesia intitolata *Il lavoro* (si veda n. 75).

⁷³ Aldo Stella (1994, 457) segnala anche il seguente frammento di testo come appartenente alla lettera di cui, però, non ho trovato riscontro nell'originale: «temi dell'economia pubblica, della solidarietà e della responsabilità delle nazioni nei riguardi del lavoro a quelli del benessere morale e materiale, a quelli ancora delle popolazioni americane e dell'emigrazione».

Oggi vedrò l'amicissimo mio Treves e m'im[m]agino con quanta festa accoglierà i vostri versi nel suo giornale.⁷⁴

Zanella mio, quando lo *vorrete* sarete il primo poeta d'Italia!

Alcune settimane or sono, parlavo di voi col *Carcano*, e si disse che i migliori poeti d'Italia non sono ancora abbastanza noti, ed il Carcano pronunziò *spontaneamente* il vostro nome.⁷⁵ Io gli soggiunsi che in voi la scienza gareggiava colla modestia; ma che i vostri amici ed ammiratori dovevano in nome della patria, *obbligarvi* a raccogliere le vostre poesie in un volume.⁷⁶ Io dal canto mio non mancherò mai al dovere di ripetervi questa raccomandazione.

Di me, Zanella mio, non saprei che dirvi, se non che lavoro e sudo continuamente e che dovrò affievolirmi nelle lotte della vita pubblica...

Però ho il conforto della mia lieta famigliuola; la mia bimba di 4 [mesi]⁷⁷ ogni dì più bella, ed il suo sorriso fino ed intelligente mi inebbrìa!

Le nostre istituzioni cooperative si svolgono magnificamente, e potete immaginarvi le gioje e le trepidazioni ch'esse mi procurano.

Insomma questa vita turbinosa ora mi piace ed ora mi nausea; ed il mio nome divulgato nei giornali ad ogni tratto offende la mia modestia, e quel pudore che voi pure provate, e che *costringe* quasi a nascondersi... Or tuttavia *alea jacta est*; e bisogna andare avanti! E voi, mio dolcissimo maestro, non pensate di venirmi a trovare?

74 Prima dell'invio del componimento a Treves, Zanella aveva chiesto un consiglio letterario anche a Lampertico: «Ti mando pochi miei versi sopra il *Lavoro*. [...] Udito il tuo parere intendo mandarli a Luzzat[t]i per Treves; voglio così sciore una promessa e un obbligo di gratitudine» (21 luglio 1865); qualche giorno dopo: «Oggi li mando a Luzzat[t]i per Treves; ho fatto quattro o cinque rilevanti cangiamenti» (25 luglio 1865). La poesia fu dunque pubblicata nella rivista *Museo di famiglia* (ora in Zanella 1991, 7-10). Secondo Lampertico, il componimento riporterebbe ad un inno all'industria iniziato da Zanella nella seconda metà del 1864 (cf., anche per la citazione delle lettere qui in nota, Greenwood 1990, 278-9): come abbiamo visto, l'abate vicentino vi stava lavorando già alla fine del 1864 (cf. *Carteggio* [32]).

75 Lo scrittore Giulio Carcano (Milano, 1812-Lesa, 1884), in una lettera a Lampertico del 4 giugno 1865, aveva di già espresso la sua ammirazione per Zanella, che stimava «uno degli uomini che sanno vedere l'alta e santa ragione della poesia» (Carcano 1896, 303). Nello stesso volume è presente anche un breve scambio epistolare fra Zanella e Carcano, sulla cui analisi si rimanda a Marcora 1972, 85-107. Un resoconto sulla figura dell'intellettuale milanese si trova invece in Negri 1976.

76 Un sincero ammiratore del poeta vicentino era Lodovico Pasini (fratello di Valentino) che, il 23 agosto 1868, scriverà da Firenze a Fedele Lampertico: «I versi del nostro caro don Giacomo sono già dappertutto argomento di ammirazione e ciò pel loro grande merito intrinseco [...] Ella voglia salutare caramente per me l'egregio professore, il cui nome diverrà d'un tratto popolare in Italia, e lo sarebbe diventato più presto, o molti anni prima, se più presto avesse raccolto i suoi versi in un volume» (Lampertico 2011, 493).

77 Ada Luzzatti, la primogenita di Luigi, era nata a Milano il 3 marzo 1865. Sulle vicende del fantomatico battesimo cristiano praticato segretamente alla bimba è incentrato il saggio di Ioli Zorattini (2012).

Con qual piacere vi abbraccerei! con qual piacere tornerei a riprendere quei cari colloqui nei quali io mi assimilava le migliori e più sante aspirazioni dell'anima vostra!

Oh! venite, venite! anche voi avete bisogno di riposo e di nuove aure!... Ed ora addio; devo sospendere la lettera per correre agli esami; la continuerò un altro giorno. Salutatemmi di cuore tutti gli amici e specialmente Lampertico, Tolomei e Messedaglia; e coi saluti della mia Amelia ricevete i beni <più> affettuosi

dal vostro
L.[uigi] Luzzatti

Copia manoscritta in ALV.

Ed. parz. (Luzzatti 1931, 33-4) da «Voi siete troppo buono» a «questa raccomandazione».

34. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Vicenza 11 settembre 1866

Caro amico

Ho trovato in Vicenza quello che gli anni addietro non vi trovava; l'affetto e la riverenza per un nome, che io mi vanto di aver conosciuto ed amato prima di moltissimi. Domenica si tenne una seduta pel magazzino cooperativo: *Luzzat[t]i* fu più volte ripetuto, come nome di un vecchio concittadino ed amico. Quanto io me ne rallegrassi, non puoi credere, amico: vedere presente il tuo spirito, e godere che sotto i suoi auspicii la società prendeva le mosse.

Ho veduto Mordini:⁷⁸ gli ho parlato di te: posso dirti che ti stima come meriti; e ch'è disposto a favorirti in ogni occasione.

Io sarei venuto già a Padova se varie cosucce domestiche non mi trattenessero: aggiungi che giovedì sono invitato ad un pranzo a cui interverranno tutti gl'Ispettori geologici della provincia. E Lioy che vuol fondere le opinioni e raccostare gl'ignoti.

Salutami carissimamente Tolomei, e dilli che il giornale suo comincia ad avere riputazione sopra gli altri in Vicenza. Addio mille volte.

Il tuo
G.[iacomo] Zanella

⁷⁸ Antonio Mordini (Barga, 1819-Montecatini Terme, 1902), fu nominato da Ricasoli commissario regio a Vicenza dal 17 luglio al 21 ottobre 1866. Utili, per approfondimenti generali sulla sua attività, i lavori di Rosi 1906, Ronchi 1986, Marcucci 2011 e Satto 2014.

ALV, b. 49, fasc. *Giacomo Zanella*, autografa, 2 facciate.
Ed. parz. (Luzzatti 1931, 208) da «Ho trovato in Vicenza» a «prendevo le mosse».

35. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Vicenza 18 settembre 1866

Caro Gigi

Fedele è invisibile fino a questa sera. Assiste agl'interminabili esami delle fanciulle al Collegio delle Dame Inglesi:⁷⁹ donne, maestre, monache, ti lascio pensare, se si sbrigheranno presto. Questa sera gli leggerò la tua lettera; e concerteremo l'articolo. Ma, per carità, non prender le cose con tanto affanno; spera un po' più nel buon senno di queste popolazioni. Dal contrasto non può uscire che bene; poiché il popolo che poco intende di politica, credimi, a lungo andare vede benissimo ne' propri interessi. Io voleva scrivere una riga al Pr. Rubini, che conosco: poi ho gittata la penna: mi parve un disperare del senno umano. Ad ogni modo mi basterebbe un tuo cenno.

Anche qui le cose vanno a rotoli; se ne levi Fedele, che non si lascia trarre a partiti, tutti mi paiono presi da vertigine; *circolo degli amici della libertà; circolo dei moderati; circolo dei democratici; circolo degli amici del popolo;* gran sedute; gran ciarle; grandi evviva a Garibaldi; e poi tutti se la svignano col capo intronato non brullo d'ogni buona idea. Solo le Società degli operai procedono calme, compatte; io mi unisco con te nel riconoscere in esse il fondamento dell'Italia futura. Intanto speriamo, che cessati i primi bollori, la gente si ponga a più mature considerazioni. Addio, mio adorabile amico. Verrei a Padova per salutarti, e se potessi, confortarti, quantunque io non veda che bisogno possa avere de' miei conforti un'anima così alta, così nobile, com'è la tua. Io non dubito che tu non abbia ad onorare la nostra Università di tua presenza. Se molti a Firenze brigano quel posto, ma che al Ministero non sia alcuno che abbia conoscere i polli? Io non lo credo. Intanto prima che tu parta da Padova, fa ch'io lo sappia; verrò tosto a salutarti. E come dissi, verrei, se non avessi mia madre a letto con una

79 «Il Collegio delle Dame Inglesi di Vicenza con sede presso l'ex convento dei Carmelitani Scalzi a San Marco era retto da donna Teresa Surlera e godeva della simpatia e dell'appoggio di Giacomo Zanella e di Fedele Lampertico» (Lampertico 1996, 407). L'abate-poeta vi rivestì pure il ruolo di Preside: «nel 1876 gli viene offerta la direzione della scuola annessa all'Istituto delle Dame Inglesi. Accetta l'incarico con entusiasmo perché può entrare in contatto con i giovani e mettersi a disposizione delle alunne come professore e come assistente spirituale» (Giolo 2006, 33).

risipola, che ci dà qualche pensiero. Addio, mio carissimo. Ricordami al granitico Tolomei e credimi

Tutto tuo
G.[iacomo] Zanella

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 101, autografa, 3 facciate.
Copia manoscritta in ALV. Ed. int. (Franzina 1988, 195-6). Ed. parz. (Luzzatti 1931, 217-8) (ma datata 17 settembre 1866) da «non prender le cose» a «propri interessi», da «Anche qui le cose» a «confortarti»; (Bandini 1994, 377); (Reato 1994, 107) da «Anche qui» a «dell'Italia futura» (Reato 1994, 451) idem, ma con omissioni del testo; (Marangon 1988, 119-20) da «Anche qui» a «mature considerazioni».

36. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Vicenza 26 ottobre 1866

Amicissimo mio

Sappi che la Facoltà filosofica di Padova mi ha proposto a Professore di letteratura Italiana all'Università. Si fece una dupla: io, primo: Onorato Occioni, secondo. Fra pochi giorni la proposta andrà al Ministero. Se tu credessi che una parola di Brioschi potesse giovarmi presso il Ministro, mi raccomando alla tua amicizia.⁸⁰ Fa che io esca da questo pozzo infernale di [una?] Direzione! Non ne posso più.⁸¹

Avrai ieri veduto Lampertico. Egli non sapeva nulla sul conto mio, perché io stesso non lo seppi che oggi che sono stato a Padova. Oh se potessimo essere insieme! quante ore, quante sere felici! Tu non lo crederai, ma non

80 Onorato Occioni (Venezia, 1830-Roma, 1895), latinista e poeta. Svolse un'intensa attività didattica (Piras 2013). Dal 1870 fu socio corrispondente dell'Istituto Veneto. Francesco Brioschi (Milano, 1824-Milano, 1897) dal 1863 direttore del Politecnico di Milano. Nominato senatore due anni dopo, ricoprì la carica di Segretario generale della pubblica istruzione subito dopo l'unità d'Italia, adoperandosi - in tal veste - sia per la scuola che per l'università (sulla sua figura e la sua opera si segnalano i tre bei volumi curati da Lacaita (2000-3). Il Ministro della Pubblica istruzione (secondo ministero Ricasoli) cui si fa riferimento è Domenico Berti (Cumiana, 1820-Roma, 1897), il quale poi accolse le varie istanze (fra cui anche quella di Lampertico) a favore di Zanella. Sul Berti cf. Nitti 1967.

81 La direzione era quella del Liceo S. Stefano di Padova: «il 30 gennaio 1862, con dispiacimento della Imperial-Regia Luogotenenza di Venezia, fu nominato direttore provvisorio del Ginnasio liceale di Santo Stefano a Padova (l'odierno liceo "Tito Livio"), in sostituzione del professore anziano abate Gian Domenico Tagliari, facente funzioni di direttore (la nomina a direttore effettivo avverrà nel febbraio 1864)» (Orpianesi 1991, 61). Lasciata la direzione nel dicembre del 1866, il posto andò proprio ad Onorato Occioni. Notizie sull'operato di Zanella nel Liceo S. Stefano di Padova si leggono in Biasuz 1991.

v'ha persona al mondo, con cui più volentieri mi trovi, che col mio franco, candido, ardente Luigi. Hai un'anima vergine e splendida di generosi entusiasmi; nelle volgarità di tanti abbietti, che ne circondano, ti lascio immaginare quanto io l'apprezzi. Ho veduto a Padova di volo il Papadopoli.⁸² Parliamo di te; ti vuole assai bene e si lagna che Venezia ancora non corrisponda ai desideri del tuo cuore. Lascia, amico, che passino i bollori del momento; né dubitare che le tue idee abbiano ad avere pieno trionfo. Così tu fossi nominato a Padova!⁸³ È un pensiero che mi assedia, né so che cosa al mondo non dessi per vederlo effettuato. Ricordati di non risparmiare i debiti passi: conosco la tua generosa indole e però parli così. Pur troppo siamo in tempi che le linee oblique conducono al punto prima delle rette! Addio, mio adorabile amico.

Salutami Castelnuovo, Memmo, e se la prigionia lo ha purificato a' tuoi occhi, Errera.⁸⁴ Mille cose all'Amelia e baci alla tua piccola. Anche all'aureo tuo padre mi ricorda e ai fratelli.

Tu.[tto] Tuo
G.[iacomo] Zanella

BCV, CZ 10., fasc. 15, numero 102, autografa, 3 facciate.

Copia manoscritta in ALV. Ed. int. (Bandini 1994, 407) e parz. (Bandini 1994, 379) da «la Facoltà filosofica» a fine frase (anche Reato 1994, 108-9), e da «Se tu credessi» a «tua amicizia»; (Luzzatti 1931, 224) da «Se tu credessi» a «Non ne posso più» (ma con ordine diverso), da «Oh se potessimo» a «per vederlo effettuato».

82 Niccolò Papadopoli (Venezia, 1841-Roma, 1922), politico impegnato per molti anni come consigliere della città lagunare quindi prima deputato (1874) e poi senatore del Regno (1891). Fu membro dell'Istituto veneto e appassionato numismatico.

83 Zanella s'insediò pubblicamente il 14 gennaio 1867, giorno in cui lesse la *Proklusion* (cf. *Per l'apertura di un corso di lezioni sulla letteratura italiana nell'Università di Padova. Discorso letto il dì 14 gennaio 1867* in Zanella 1990b, 75-87). Nello stesso periodo anche Luzzatti venne nominato professore straordinario di diritto costituzionale all'Università di Padova; egli si riservò di accettare l'incarico, cosa che avvenne il successivo ottobre. Sugli anni d'insegnamento universitario di Zanella si soffermano Zaccaria 1991 e Camerini 1988.

84 Marcello Memmo, scrittore e politico veneziano. Si laureò a Padova nel 1863. Fu segretario municipale della città lagunare. Alberto Errera (Venezia, 1842-Napoli, 1894) in seguito alla sua attività patriottica fu arrestato nell'agosto del 1864 con l'accusa di essere l'autore di uno scritto antiaustriaco. Venne rilasciato solo dopo l'annessione, e poté così portare a termine i suoi studi economici. Sui suoi rapporti con Luzzatti merita una segnalazione la lettera di questi all'amico Fedele Lampertico (Passolunghi 2010, 208-9). Per un resoconto biografico si rimanda invece a Polsi 1993 e soprattutto ad Augello 2013.

37. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Padova 24 gen[naio] 1867

Caro Luigi, mio collega ed amico

Fogazzaro ti avrà dato copia di quel mio dialogo di prolusione.⁸⁵ Fu molto applaudito; (non credere che parli per superbia); ma mi piacque che quelle idee trovassero tale accoglienza nel pubblico.

E tu quando vieni? Intendo che Milano è una vera Sirena; ma ricordati che questo povero Veneto attende molto da te: ricordati che questi studenti, a' moltissimi de' quali ho parlato di te, bramano ardentemente di udirti. Dunque coraggio e decidi. Addio mille volte e credimi.

Tutto tuo
Giacomo Zanella

ALV, b. 49, fasc. *Giacomo Zanella*, autografa, 1 facciata. Busta con indirizzo: Chiarissimo Professore/ Luigi Luzzat[t]i/ Istituto tecnico Superiore Mi e timbrata Padova 24/1.

Ed. parz. (Luzzatti 1931, 224) da «quando vieni?» a «coraggio e decidi».

38. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Vicenza 27 aprile 1876

Caro Luigi

Fedele questa mattina mi porse il tuo viglietto. Ti ringrazio dal profondo dell'anima del dolce rimprovero che mi fai. Ma se sapessi come l'idea di avere disgustati e di disgustare di me tutti gli amici mi occupasse e tormentasse l'anima, mi daresti facile e affettuoso perdono. Per quattro anni sono stato come in isola lontana e deserta: ora ritorno, ma colla tema che gli amici non mi riconoscano più. E però stetti dal mandarti que' miei versi. O mio caro Luigi! In questi anni non ho letto di politica che la *Gazzetta d'Italia* ogni giorno. Io ti ho seguito nelle tue lunghe peregrinazioni in tante parti di Europa: vidi con quanta maturità di senno conducesti a buon termine i più gravi negozi; e ti giuro per quanto v'ha di più sacro in terra ed in cielo, che quella lettura era delle pochissime gioie che io avessi in que' giorni. Mi piaceva di scorgere in te il vero negoziatore italiano: immaginoso, se occorra, ma cauto e prudente in ogni passo. E pure so che tu hai molti nemici; e so che hai per essi un cordiale disprezzo. Di ciò ti porto invidia;

85 Si veda n. 83.

io non seppi reggere a sinistre interpretazioni de' fatti miei e calunnie di qualche collega, a cui io stesso avevo facilitato l'ingresso al posto onorifico che ora tiene. Ti dirò peraltro, che come non vorrei per tutto l'oro del mondo rivivere un altro anno come furono gli ultimi miei quattro; così non mi lagno di un dolore che mi è stato altissima scuola, e mi ha, posso dire, raffinato il sentimento e l'ingegno. Dio dispone ogni cosa pel meglio.

Io mi sono aperto con te, mio onorando e carissimo amico, perché so che comprendi il dolore ed ami la verità.

Ora quando hai un minuto di tempo libero dammi notizie tue e della tua famiglia. Come crescono que' cari fiori delle tue figlie? quanto ti rassomigliano nel pronto immaginare e nel bollente sentire?

Addio mille volte. Ricordami ai pochi che credi degni di noi e credimi

Tuo aff.mo obb.mo amico
Giacomo Zanella

Se non hai tempo, fa che mi scriva le tue notizie l'Ada tua che già sarà maestra di tanto.

ALV, b. 49, fasc. *Giacomo Zanella*, autografa, 3 facciate.

Ed. int. (Luzzatti 1935, 6). Ed. parz. (Franzina 1988, 77) da «Per quattro anni» a «che ora tiene».

39. Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

[Vicenza 31 luglio 1877]

[...] Batti splendidamente sereno la tua via; né volgerti a destra o a sinistra a vedere se la gente ti cavi il cappello [...] Ti ho sempre voluto immenso bene, quale e quanto non ho forse portato ad altro scolaro. Sono già venti anni che io ho preveduti i tuoi presenti trionfi [...] Quando avrò risposta da Schio te ne farò sapere il tenore.⁸⁶ Intanto vivi in te e di te; alimento abbastanza nobile e grande.

⁸⁶ La risposta cui si riferisce è molto probabilmente quella dell'industriale e senatore Alessandro Rossi (Schio, 1819-Santorso, 1898), cugino del poeta. Era in corso, da qualche mese, un'aspra polemica fra Rossi e Luzzatti riguardo alla legislazione governativa da adottare nelle fabbriche: lo scontro, costituito da articoli e infuocati dibattiti parlamentari, non poteva lasciare indifferente Zanella che, anche in virtù dei rapporti di amicizia (e parentela, nel caso di Rossi) con i due duellanti, fu in qualche modo costretto a rivestire il ruolo di intermediario. Una ricostruzione esaustiva dell'accesa disputa si legge in Cafagna 1962; ma si veda anche Pecorari 1986, De Rosa 1987 e Meriggi 2005. I rapporti fra Zanella e Rossi sono analizzati da Guarda 1988. Sulla figura dello scledense, infine, si segnalano i contributi di Cappi Bentivegna 1955, Avagliano 1988, Fontana 1985-6 e Sessa 2012.

Luzzatti 1935, 35 (ove si legge anche la datazione).

40.

Giacomo Zanella a Luigi Luzzatti

Vicenza 22 settembre 1880

Caro Luigi

Mi pare che lo scioglimento, se mai è possibile, della questione economica dipenda in gran parte dall'opinione, che si ha sul fine, per quale ci è data la vita. Le dottrine positiviste del nostro secolo pugnano col Vangelo che c'insegna la vita non essere che un passaggio ad una più durevole. Volesse Dio che, se non la forza, durasse ancora lo spirito dell'antico diritto canonico! Io non posso pertanto non congratularmi con te delle splendide pagine, che hai scritte su questo punto. Vorrei che i teologi tutti le leggessero.

Lampertico mi avea fatto sperare che oggi saresti a Vicenza. In ogni modo voglio che queste mie linee ti significhino la mia ammirazione per la tua dottrina e la tua fecondia.

Addio, amico carissimo; ricordami alla Signora Amelia e alla gentilissima Ada.

Tuo aff.mo
Giacomo Zanella

Salutami Canal

Copia manoscritta in ALV. In fondo alla pagina la seguente frase: La poesia di Giovanni Mestica su Luigi Luzzatti a Fiesole è del 6 sett. 1871.

Ed. parz. (Luzzatti 1935, 121) da «Mi pare che lo scioglimento» a «tutti le leggessero».

4 Regesto

	Mittente	Data	Incipit	Fonte	Note
1	L. L. a G. Z.	S. d.	<i>Stimatissimo Signor Professore...</i>	Memorie	
2	G. Z. a L. L.	Vicenza, 26 ottobre 1858	<i>Nella vostra mi nominate Gravina...</i>	Memorie	
3	G. Z. a L. L.	Vicenza, 6 marzo 1859	<i>Caro Luigi, vi prego, che scrivendomi...</i>	BCV	

	Mittente	Data	Incipit	Fonte	Note
4	G. Z. a L. L.	Vicenza, 20 agosto 1861	<i>Amico, non che mi siate uscito...</i>	BCV	
5	L. L. a G. Z.	Venezia, 10 settembre 1861	<i>Egregio signor Professore, la mi permetta...</i>	Memorie	
6	G. Z. a L. L.	Vicenza, 22 settembre 1861	<i>Caro Luigi, bellissimo l'intendimento...</i>	BCV	Inedita
7	G. Z. a L. L.	Padova, 21 marzo 1862	<i>Caro Luigi, Lampertico mi ha detto del...</i>	ALV	
8	G. Z. a L. L.	Padova, 3 luglio 1862	<i>Caro Luigi, mi cruccio di non avere...</i>	BCV	
9	L. L. a G. Z.	S.l., ottobre 1862	<i>Egregio professore, mille grazie dei suoi...</i>	BCV	
10	G. Z. a L. L.	Padova, 23 ottobre 1862	<i>Caro Luigi, sono in sul partire per...</i>	ALV	Inedita
11	G. Z. a L. L.	Padova, 29 dicembre 1862	<i>Caro Luigi, perdonate lo sbaglio...</i>	ALV	Inedita
12	G. Z. a L. L.	Padova, 19 gennaio 1863	<i>Carlo Luigi, ho veduto finalmente...</i>	BCV	
13	G. Z. a L. L.	Padova, 21 gennaio 1863	<i>Caro Luigi, intesi ogni cosa...</i>	BCV	
14	G. Z. a L. L.	Padova, 22 febbraio 1863	<i>Caro Luigi, voi dovete fare a modo...</i>	BCV	
15	G. Z. a L. L.	Padova, 23 marzo 1863	<i>Caro Luigi, la vostra ultima mi...</i>	BCV	
16	G. Z. a L. L.	Padova, 11 maggio 1863	<i>Caro Luigi, chi sa quanti sospetti...</i>	BCV	
17	G. Z. a L. L.	Padova, 17 giugno 1863	<i>Caro Luigi, avete mille ragioni di...</i>	BCV	
18	G. Z. a L. L.	Padova, 18 luglio 1863	<i>Caro Luigi, sapete ch'è morto il...</i>	BCV	Inedita
19	G. Z. a L. L.	Padova, 19 agosto 1863	<i>Caro Luigi, mi spiace di avere...</i>	ALV	Inedita
20	G. Z. a L. L.	Vicenza, 24 settembre 1863	<i>Caro Luigi, sono a pregarvi di...</i>	ALV	Inedita
21	G. Z. a L. L.	S.l., 24 novembre 1863	<i>Mi congratulo con voi del...</i>	Memorie	
22	G. Z. a L. L.	Padova, 14 gennaio 1864	<i>Caro Luigi, quattro parole, ch'io lessi...</i>	ALV	
23	G. Z. a L. L.	Padova, 13 marzo 1864	<i>Caro Luigi, siamo nel mese che...</i>	BCV	
24	L. L. a G. Z.	Milano, 25 marzo 1864	<i>Carissimi amici Zanella e Lampertico...</i>	BCV	Indirizzata a Zanella e Lampertico
25	G. Z. a L. L.	Padova, 15 aprile 1864	<i>Carissimo, spero che questa mia vi...</i>	ALV	

	Mittente	Data	Incipit	Fonte	Note
26	G. Z. a L. L.	Padova, 30 aprile 1864	<i>Caro Luigi, se Fedele non vi scrive...</i>	BCV	
27	G. Z. a L. L.	Padova, 2 giugno 1864	<i>Caro Luigi, spero che le riprese...</i>	BCV	
28	G. Z. a L. L.	Padova, 2 luglio 1864	<i>Caro Luigi, vi mando una copia del...</i>	BCV	
29	G. Z. a L. L.	Padova, 30 luglio 1864	<i>Caro Luigi, ebbi i vostri saluti da...</i>	ALV	
30	G. Z. a L. L.	Vicenza, 8 ottobre 1864	<i>Caro Luigi, perdonate se tanto ho...</i>	BCV	
31	G. Z. a L. L.	Padova, 10 novembre 1864	<i>Caro Luigi, i vostri rimproveri mi...</i>	BCV	
32	G. Z. a L. L.	Padova, 9 dicembre 1864	<i>Amico, ho da Tolomei la vostra...</i>	BCV	
33	L. L. a G. Z.	Milano, 26 luglio 1865	<i>Carissimo Amico e Maestro, voi siete...</i>	ALV	Copia manoscritta
34	G. Z. a L. L.	Vicenza, 11 settembre 1866	<i>Caro amico, ho trovato in Vicenza...</i>	ALV	
35	G. Z. a L. L.	Vicenza, 18 settembre 1866	<i>Caro Gigi, Fedele è invisibile...</i>	BCV	
36	G. Z. a L. L.	Vicenza, 26 ottobre 1866	<i>Amicissimo mio, sappi che la Facoltà...</i>	BCV	
37	G. Z. a L. L.	Padova, 24 gennaio 1867	<i>Caro Luigi, mio collega ed amico...</i>	ALV	
38	G. Z. a L. L.	Vicenza, 27 aprile 1876	<i>Caro Luigi, Fedele questa mattina...</i>	ALV	
39	G. Z. a L. L.	Vicenza, 31 luglio 1877	<i>Batti splendidamente sereno la...</i>	Memorie	
40	G. Z. a L. L.	Vicenza, 22 settembre 1880	<i>Caro Luigi, mi pare che lo scioglimento...</i>	ALV	Copia manoscritta

L'incipit [corsivo] presente nel Regesto è stato adattato nella punteggiatura e nelle maiuscole rispetto al testo dell'edizione critica.

Abbreviazioni

ALV = Archivio Luigi Luzzatti Venezia, presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Bcv, Cl = Biblioteca Civica Bertoliana Vicenza, *Carte Lampertico* [In Corsivo].

DBI = Dizionario biografico degli italiani on line URL <http://www.treccani.it/biografico/> (2018-02-18)

b. = busta

c. = carta

fasc. = fascicolo

Bibliografia

- Augello, Massimo Mario (2013). *Gli economisti accademici italiani dell'Ottocento. Una storia 'documentale'*, vol. 1, t. 1. Pisa; Roma: F. Serra.
- Avagliano, Lucio (1988). *Alessandro Rossi: fondare l'Italia industriale*. Roma: Studium. Il pensiero politico e sociale dei cattolici italiani 25.
- Baldassarri, Guido; Contarini, Silvia; Fedi, Francesca (a cura di) (2009). *Antonio Conti: uno scienziato nella 'République des lettres'*. Padova: Il Poligrafo. Il testo e le forme 2.
- Baldi Bevilacqua, Elvira (1977). *Carducci mio nonno*. A cura di Luigi Maria Personè. Milano: Pan. Nuovi saggi 17.
- Baldo, Italo Francesco (a cura di) (2011). *Lettere di un'amicizia: Giacomo Zanella-Antonio Fogazzaro*. Vicenza: Editrice veneta. Ricerca 2000. Vicenza 9.
- Baldo, Italo Francesco (2013). *Giacomo Zanella educatore*. Vicenza: Editrice veneta. Ricerca 2000. Vicenza 12.
- Bandini, Fernando (a cura di) (1994). *Giacomo Zanella e il suo tempo (nel 1° centenario della morte) = Atti del Convegno di studi (Vicenza, 22-24 settembre 1988)*. Vicenza: Accademia Olimpica.
- Barbiera, Raffaello [1895] (1943). *Il salotto della contessa Maffei*. Milano: Garzanti. Piccola collana storica.
- Barbieri, Torquato (1959). «Lettere inedite di Giacomo Zanella a Giosue Carducci». *Convivium*, 3, 328-34.
- Bernabei, Franco (1974). *Pietro Selvatico nella critica e nella storia delle arti figurative dell'Ottocento*. Vicenza: Neri Pozza. Letture critiche 2.
- Bernardi, Jacopo (1885). «Giuseppe Maria Malvezzi». *Ateneo Veneto*, 1, 347-73.
- Biadego, Giuseppe (1913). «Giacomo Zanella». *La Lettura*, 4, 537-43.
- Bianchini, Marietta (1910). *Di Giacomo Zanella educatore. Conferenza*. Vicenza: tip. Rumor.
- Biasuz, Giuseppe (1979). «Una traduzione da Lucrezio di Giacomo Zanella». *Medioevo e Rinascimento veneto con altri studi in onore di Lino Lazzarini*. Vol. 2. Padova: Antenore, 393-408. Medioevo e umanesimo 35.
- Biasuz, Giuseppe (1991). «Giacomo Zanella direttore del liceo». Chemello, Adriana (a cura di) (1991). *Giacomo Zanella e Padova nel centenario della morte = Atti della giornata di studio (Padova, 30 novembre 1989)*. Padova: Cedam, 179-99. Collana accademica. Accademia patavina di scienze lettere ed arti 14.
- Bonghi, Ruggiero (1867). *La vita e i tempi di Valentino Pasini*. Firenze: Barbera.
- Broglio, Alberto (2011). «Paolo Lioy: l'inizio delle ricerche sulla preistoria dei Colli Berici». Bandini, Fernando (a cura di) (2011), *Vita e opere di Paolo Lioy = Atti del convegno (Vicenza, 19-20 maggio 2006)*. Vicenza: Accademia Olimpica, 51-72.

- Cafagna, Luciano (a cura di) (1962). *Il Nord nella storia d'Italia. Antologia politica dell'Italia industriale*. Bari: Laterza. Collezione storica.
- Camerini, Giuliano (1988). *Il poeta Giacomo Zanella rettore magnifico dell'Università di Padova. Nel I centenario della morte (15-5-1988)*. Bologna: Conti.
- Cappi Bentivegna, Ferruccia (1955). *Alessandro Rossi e i suoi tempi*. Firenze: Barbera.
- Carcano, Giulio (1896). *Epistolario: coll'aggiunta di lettere inedite*. 2a ed. Milano: Cogliati. Opere complete di Giulio Carcano 10.
- Cattoi, Domizio (a cura di) (2003). *Pietro Estense Selvatico. Un architetto padovano in Trentino tra romanticismo e storicismo. Nuovi studi sulla cultura artistica dell'Ottocento*. Trento: Museo diocesano tridentino; Mezzolombardo: Comune.
- Cella, Sergio (1966). «Un giornale nell'attesa: 'Il Comune' di Padova (1864-66)». *Ateneo Veneto*, 251-60. Fascicolo speciale per il Centenario dell'Unione del Veneto all'Italia (1866-1966).
- Chemello, Adriana (a cura di) (1991). *Giacomo Zanella e Padova nel centenario della morte = Atti della giornata di studio (Padova, 30 novembre 1989)*. Padova: Cedam.
- Cisotto, Gianni A. (1976). «Giacomo Zanella e l'Austria». *Rassegna storica del Risorgimento*, 3, 304-22.
- Delsedime, Piero (1978). s.v. «Cassani, Pietro». *DBI, Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 21.
- De Rosa, Gabriele (1987). *Tempo religioso e tempo storico. Saggi e note di storia sociale e religiosa dal Medioevo all'età contemporanea*, vol. 1. Roma: Edizioni di storia e letteratura. Storia e letteratura 170.
- Ferraris, Carlo Francesco (1903). *Commemorazione del prof. Jacopo Silvestri letta nell'aula magna della R. Università di Padova addì 22 marzo 1903*. Padova: tip. G. B. Randi.
- Fogazzaro, Antonio (1910). «Giacomo Zanella e la poesia inglese». *Transactions of the Royal Society of Literature*, 29.
- Fogazzaro, Antonio (1913). *Ultime*. Milano: Baldini e Castoldi.
- Fontana, Giovanni Luigi (1984). «Alle origini del movimento liberale nel Veneto. La formazione intellettuale e politica di Valentino Pasini». Tagliaferri, Amelio (a cura di), *I ceti dirigenti in Italia in età moderna e contemporanea = Atti del Convegno (Cividale del Friuli, 10-12 settembre 1983)*. Udine: Del Bianco, 433-55. Serie monografica di storia moderna e contemporanea 8.
- Fontana, Giovanni Luigi (a cura di) (1985-1986). *Schio e Alessandro Rossi. Imprenditorialità, politica, cultura e paesaggi sociali del secondo Ottocento*, 2 voll. Roma: Edizioni di storia e letteratura. Storia ed economia 18-19.
- Franzina, Emilio (1988). *Il poeta e gli artigiani. Etica del lavoro e mutualismo nel Veneto di metà '800*. Padova: Il Poligrafo. Varianti 1.

- Gar, Tommaso (1871). «Della vita e delle opere di Agostino Sagredo». *Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, 16, 2171-91.
- Gioia, Vitantonio; Noto, Sergio (a cura di) (2011). *Angelo Messedaglia e il suo tempo = Atti del Convegno* (Verona, 16-17 maggio 2002). Macerata: EUM. Economia. Storia del pensiero economico.
- Giolo, Gianni (a cura di) (2006). *Lettere di Giacomo Zanella ad Alvisa Dalle Ore*. Vicenza: Editrice veneta. Narrativa 2000, 69.
- Greenwood, Elizabeth (1990). *Vita di Giacomo Zanella*. Vicenza: Neri Pozza.
- Guarda, Guido (1988). *Giacomo Zanella & Alessandro Rossi cugini eccellenti. Nel 100. anniversario della morte del poeta vicentino*. Schio: Schiofestival. Collana dietro le quinte 2.
- Ioli Zorattini, Pietro (2012). «Tra l'autunno dello Stato Pontificio e gli esordi dello Stato post-unitario: il battesimo segreto di Ada Luzzatti». *Metodi e ricerche*, 1, 101-15.
- Isnenghi, Mario (1984). «Un liceo veneziano: dal 'Santa Caterina' al 'Marco Foscarini'». Lanaro, Silvio (a cura di), *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi. Il Veneto*. Torino: Einaudi.
- Janni, Ettore (1958). «Zanella». Dani, Aristide (a cura di), *Studi in onore di Federico M. Mistrorigo*. Vicenza: Comune di Vicenza, 517-34.
- Lacaita, Carlo G.; Silvestri, Andrea (a cura di) (2000-3). *Francesco Brioschi e il suo tempo (1824-1897)*, 3 voll. Milano: Franco Angeli. Temi di storia 11-12, 37.
- Lampertico, Fedele (1864). *Commemorazione funebre di Valentino Pasini letta nel Teatro Olimpico il 5 maggio 1864*. Vicenza: Paroni.
- Lampertico, Fedele (1865). *Giammaria Ortes e la scienza economica al suo tempo. Studi storici economici*. Venezia; Torino: Antonelli e Basadonna. Nuova collezione di opere storiche 1.
- Lampertico, Fedele (1893). «La Conchiglia di Giacomo Zanella». *Rassegna Nazionale*, 71 (4), 625-50.
- Lampertico, Fedele (1895). *Giacomo Zanella. Ricordi*. Vicenza: Galla.
- Lampertico, Fedele (1996). *Carteggi e diari (1842-1906)*, vol. 1. A cura di Emilio Franzina. Venezia: Marsilio.
- Lampertico, Fedele (1998). *Carteggi e diari (1842-1906)*, vol. 2. A cura di Renato Camurri. Venezia: Marsilio.
- Lampertico, Fedele (2011). *Carteggi e diari (1842-1906)*, vol. 3. A cura di Renato Camurri; Giovanni Luigi Fontana. Venezia: Marsilio.
- Lattes, Elia (1861). «Alcune considerazioni sul talmudismo». *Effemeride di pubblica istruzione*, 40, 658-64.
- Lettere di Aleardo Aleardi a Giacomo Zanella. (Auspicatissime nozze Fontana-Lucchini)* (1897). Vicenza: tip. S. Giuseppe.
- Lioy, Paolo (1865). *Le abitazioni lacustri dell'età della pietra nel lago di Fimon, nel Vicentino*. Venezia: Antonelli.

- Lomonaco, Fabrizio (2006). *Filosofia, diritto e storia in Gianvincenzo Gravina*. Presentazione di Paolo Rossi. Roma: Edizioni di storia e letteratura. Uomini e dottrine 44.
- Luzzatti, Luigi (1863). *La diffusione del credito e le banche popolari*. Padova: Libreria Sacchetto.
- Luzzatti, Luigi (1920). «Venezia eterna per bellezza e per patriottismo. Saggio». *La Lettura*, 4, 229-32.
- Luzzatti, Luigi (1921). «Giacomo Zanella». *Nuova Antologia*, 215, 273-4.
- Luzzatti, Luigi (1924). *Grandi italiani, grandi sacrifici per la patria*, Bologna: Zanichelli. 111-12. Opere di Luigi Luzzatti 1.
- Luzzatti, Luigi (1931). *Memorie autobiografiche e carteggi (1841-1876)*, vol. 1. Bologna: Zanichelli.
- Luzzatti, Luigi (1935). *Memorie tratte dal carteggio e da altri documenti (1876-1900)*. Vol. 2. Bologna: Zanichelli.
- Luzzatti, Luigi (1966). *Memorie (1901-1927)*, vol. 3. A cura di Elena De Carli, Ferruccio De Carli, Alberto De' Stefani. Milano: Istituto Centrale delle Banche Popolari italiane.
- Marangon, Paolo (1988). «Cristianesimo sociale e questione operaia nel pensiero di Giacomo Zanella e Antonio Fogazzaro». *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, 1, 111-30.
- Marangon, Paolo (a cura di) (2003). *Antonio Fogazzaro e il modernismo*. Vicenza: Accademia Olimpica.
- Marangon, Paolo (2008). *Educazione e riforma religiosa. Itinerari formativi a confronto (1815-1958)*. Trento: Uni Service.
- Marcora, Carlo (1972). «Alcuni letterati corrispondenti di Giulio Carcano». *Studi sulla cultura lombarda in memoria di Mario Apollonio*, vol. 2. Milano: Vita e Pensiero, 85-107. Scienze filologiche e letteratura 2.
- Marcucci, Andrea (2011). *Antonio Mordini e il terzo partito*. Prefazione di Zeffiro Ciuffoletti; postfazione di Umberto Sereni. Lucca: Maria Pacini Fazzi. Toscana. Storia, cultura, costume 3.
- Meriggi, Maria Grazia (2005). *Cooperazione e mutualismo. Esperienze di integrazione e conflitto sociale in Europa fra Ottocento e Novecento*. Milano: Franco Angeli. Storia 348.
- Messedaglia, Angelo (1865). «Analisi dell'opera 'Le inondazioni in Francia dal VI secolo fino ai giorni nostri' di Maurizio Champion, e considerazioni generali sulle avvertenze da aversi nella stima degli effetti meteorici ed idraulici delle foreste e del disboscamento». *Atti dell'Accademia di Agricoltura, Commercio ed Arti di Verona*, 43, 271-376.
- Mimmo, Maria Grazia (2005). s.v. «Lattes, Elia». DBI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 64.
- Montanari, Francesco (1950). *Giosuè Carducci intimo. Documenti e fotografie, inediti e rari*. Prefazione di Libertà Carducci. Firenze: Barbera.
- Nardi, Piero (1945). *Antonio Fogazzaro*. 3a ed. Milano: Mondadori.
- Nava, Giuseppe (1994). «Zanella e Carducci». Bandini 1994, 201-14.

- Negri, Renzo (1976). s.v. «Carcano, Giulio». DBI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 19.
- Negro, Silvio (1938). «Giacomo Zanella o dell'umanesimo rustico». *La Lettura*, 8, 732-36.
- Nitti, Gian Paolo (1967). s.v. «Berti, Domenico». DBI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 9.
- Orpianesi, Fabio (1991). «Giacomo Zanella e il ginnasio liceale 'Santo Stefano'». Chemello 1991, 61-72.
- Paolo Lioy: *i molti volti di un intellettuale vicentino. Mostra di documenti e reperti in occasione del centenario della morte* (2011). Vicenza: Assessorato alla Cultura.
- Passolunghi, Pier Angelo (a cura di) (2010). *Carteggio Luigi Luzzatti-Fedele Lampertico (1861-1905)*. Venezia: Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Biblioteca luzzattiana 17.
- Pecorari, Paolo (1986). *Economia e riformismo nell'Italia liberale. Studi su Giuseppe Toniolo e Luigi Luzzatti*. Milano: Jaca book. Edizioni universitarie Jaca 19.
- Pecorari, Paolo (2002). «Angelo Messedaglia, la scuola lombrado-veneta e la crisi del modello liberistico postunitario». Zalin, Giovanni (a cura di), *100° anniversario della morte di Angelo Messedaglia = Atti del Convegno di studi* (Villafranca di Verona, 31 marzo 2001). Villafranca di Verona: Comitato di gestione della Biblioteca e delle attività culturali, 61-70. Studi villafranchesi 14.
- Pecorari, Paolo (2003). «Epistemologia della conoscenza scientifica e sapere economico nel carteggio inedito Messedaglia-Luzzatti (1860-1901)». Pecorari, Paolo (a cura di) (2003). *Europa e America nella storia della civiltà. Studi in onore di Aldo Stella*. Treviso: Antilia, 391-410.
- Pecorari, Paolo (2010). *Luzzattiana. Nuove ricerche storiche su Luigi Luzzatti e il suo tempo*. Udine: Forum.
- Pellini, Pierluigi (1996). *L'oro e la carta. 'L'argent' di Zola, la letteratura finanziaria e la logica del naturalismo*. Fasano: Schena. Biblioteca della ricerca. Cultura straniera 73.
- Piras, Giorgio (2013). s.v. «Occioni, Onorato». DBI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 79.
- Piromalli, Antonio (1994). «Giacomo Zanella e Antonio Fogazzaro». Bandini 1994, 215-24.
- Polsi, Alessandro (1993). s.v. «Errera, Alberto». DBI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 43.
- Rabboni, Renzo (2008). *Speculare sodo, ragionar sostanzioso. Studi sull'abate Conti*. Firenze: Leo S. Olschki Editore. Biblioteca dell'Archivium Romanicum. Storia, letteratura, paleografia 350.
- Reato, Ermenegildo (1994). «Giacomo Zanella e l'Italia liberale (dalle sue lettere inedite a Lampertico e a Fogazzaro)». *Archivio Veneto*, 178, 93-128.

- Recchilongo, Benito (1972). s.v. «Cabianca, Iacopo». DBI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 15.
- Recchilongo, Benito (1978). s.v. «Castelnuovo, Enrico». DBI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 21.
- Ronchi, Filippo (1986). «Antonio Mordini e le basi sociali del 'Terzo Partito' (1867-1869)». *Clio*, 3, 445-67.
- Rosi, Michele (1906). *Il Risorgimento italiano e l'azione d'un patriota, cospiratore e soldato*. Roma; Torino: Casa editrice nazionale Roux e Viarengo.
- Rumor, Sebastiano (1908). *Gli scrittori vicentini dei secoli decimottavo e decimonono*. Vol. 3. Venezia: tip. Emiliana.
- Rumor, Sebastiano (1910). *Due lettere di Giosué Carducci a Giacomo Zanella. (Per le nobilissime nozze Pagello-Marangon)*. Vicenza: tip. Rumor.
- San Mauro, Carla (2006). *Gianvincenzo Gravina giurista e politico*. Milano: Franco Angeli. *Politica e storia* 16.
- Sari, Carmen (a cura di) (2010). *Politica, fede, cultura. Un dialogo intellettuale nel carteggio Lioy-Lampertico (1861-1905)*. Prefazione di Ilaria Crotti. Padova: Il Poligrafo. *Ricerche* 59.
- Satto, Christian (2014). *Dalla rivoluzione al governo. La sinistra di Antonio Mordini nell'età della destra (1861-1869)*. Milano: Franco Angeli. Collana della Fondazione di studi storici Filippo Turati 24.
- Secco, Luigi (1992). «Considerazioni sul pensiero pedagogico di G. Zanella». *Pedagogia e vita*, 2, 101-6.
- Sells, Arthur Lytton (1950). «Zanella, Coleridge and Shelley». *Comparative Literature*, 21, 16-30.
- Serena, Sebastiano (1955). «Pietro Canal professore di filologia latina e di letteratura italiana nella Università di Padova». *Bollettino del Museo Civico di Padova*, 44, 275-328.
- Sessa, Marco (2012). *Alessandro Rossi e dintorni. Aneddoti, racconti, curiosità di una grande famiglia ramificata*. Schio: Menin.
- Stella, Aldo (1994). «L'eredità culturale e religiosa di Giacomo Zanella». Bandini, Fernando (a cura di), *Giacomo Zanella e il suo tempo (nel 1° centenario della morte) = Atti del convegno di studi* (Vicenza, 22-23 settembre 1988). Vicenza: Accademia Olimpica, 449-67.
- Sticco, Maria (1938). «Religione e patria nella poesia dello Zanella». *Vita e pensiero*, 6, 259-71.
- Timpanaro, Sebastiano (1974). s.v. «Canal, Pietro». DBI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 17.
- Toffanin, Giuseppe (1980). «Un centenario dimenticato. Pietro Selvatico». *Padova*, 7, 8-10.
- Ventura, Emilio (1907). *Jacopo Cabianca, i suoi amici, il suo tempo*. Treviso: Vianello.
- Vitali, Guido (a cura di) (1939). *Aleardo Aleardi e Giacomo Zanella. Notizie storiche e biografiche, i Canti di Aleardo Aleardi, le Poesie di Giacomo Zanella*. Milano: Vallardi. Quaderni di analisi letteraria.

- Zaccaria, Vittorio (1991). «Giacomo Zanella e l'Università di Padova». Chemello 1991, 13-36.
- Zanella, Giacomo (1990a). *Saggi critici*, vol. 1. A cura di Armando Balduino. Vicenza: Neri Pozza. Opere di Giacomo Zanella 4.
- Zanella, Giacomo (1990b). *Saggi critici*, vol. 2. A cura di Armando Balduino. Vicenza: Neri Pozza. Opere di Giacomo Zanella 4.
- Zanella, Giacomo (1991). *Poesie rifiutate disperse postume inedite*. A cura di Ginetta Auzzas; Manlio Pastore Stocchi. Vicenza: Neri Pozza. Opere di Giacomo Zanella 2.
- Zanella, Giacomo (1993). *Prose e discorsi di argomento religioso e civile*. A cura di Tullio Motterle. Vicenza: Neri Pozza. Opere di Giacomo Zanella 5.
- Zavalloni, Fabio (2005). s.v. «Lioy, Paolo». DBI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 65.